Focus

WILD

n. 155 giugno 2024
€ 4,90 in Italia

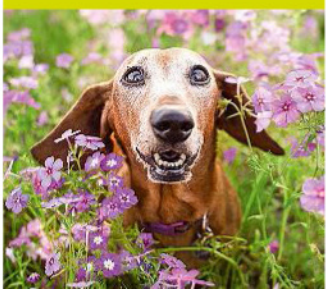
DOPPIO POSTER IN REGALO

Mens. Numero 01 - gennaio 2024. Austria AUT € 7,50, Belgio BE € 7,50, Portogallo PTE cont. € 6,50, Spagna € 6,90, Svizzera Italiana CH CT 11,30 Chf

Vi racconto la mia storia, sono il

LUPO viaggiatore

ZECCHE E MALATTIE
COME PROTEGGERE I NOSTRI AMICI

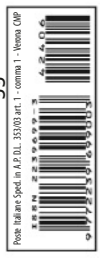


SAFARI PREISTORICO
Alla ricerca di *Suchomimus*

I CACCIATORI NOTTURNI
Occhi grandi per vedere meglio

COLIBRÌ Battono le ali 80 volte al secondo e... ronzano

25 maggio 2024



PRONTI A PARTIRE PER UNA MAGNIFICA AVVENTURA?

zampediverse

PER IMPARARE... DIVERTENDOSI!

Un'occasione unica per bambine e bambini curiosi: i libri della collana Focus Junior dedicati allo spazio, al corpo umano e agli animali incredibili.

OGNI LIBRO: €12,90

SPEDIZIONE GRATUITA!

ACQUISTALI SU **abbonamenti.it/librijunior**

GRUPPO MONDADORI

Focus Junior

CURIOSO COME UNA VOLPE

Un piccolo di volpe rossa (*Vulpes vulpes*) osserva incantato alcuni insetti in volo sopra la sua testa. In Italia i cuccioli di volpe nascono dalla fine di gennaio alla fine di maggio e iniziano a uscire dalla tana verso la quarta o quinta settimana, quando i loro occhi, da azzurri, diventano color ambra.

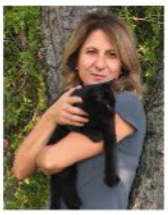
Mondadori Portfolio/Ervin HoresnyÃk / Biosphoto

PONTE SULLO STRETTO

La suddivisione del lavoro e la capacità di coordinarsi delle formiche non smette mai di stupire. In questo caso alcune formiche rosse (*Myrmica rubra*) si sono imbattute in un tratto d'acqua che ne impedisce l'avanzata. Così hanno realizzato con i loro corpi un "ponte" per permettere alle compagne che seguono di superare l'ostacolo.

Teo Chin Leong/ World Nature Photography Awards

SOMMARIO



Cari lettori, in questo numero vi raccontiamo del viaggio epico compiuto da un lupo grigio: ha percorso oltre 1.200 chilometri, partendo dalla Germania e arrivando in Spagna. E così senza saperlo è diventato un campione della "dispersione", cioè di quel fenomeno che spinge alcuni individui a lasciare il branco per avventurarsi in nuovi territori e fondarne uno loro. La sua lunga traversata è stata tracciata dai ricercatori dell'università di Barcellona. Leggendo la sua storia impareremo anche a conoscere meglio il comportamento di questi animali e ad averne meno paura.

Buona lettura, Sarah Pozzoli

sarah.pozzoli@mondadori.it

Servizi

Bharath Kumar/Nature inFocus

56 FOTO
Momenti di relax e di lotta negli splendidi scatti del premio *Nature inFocus*

12 CURIOSITÀ
Gli adattamenti sorprendenti dei cacciatori notturni: dall'aye-aye al lori gracile

Nick Hawkins / naturepl.com

AMICI DI CASA

Consigli, cose da fare, salute e alimentazione. Tutto dedicato a cani, gatti, conigli & Co.

70 RAZZE CANINE
Griffone

72 CHIEDI AL VETERINARIO
Zecche: perché sono pericolose?

76 ADOZIONI
Cercasi casa disperatamente

78 LA POSTA DEI LETTORI
I vostri amici a quattrozampe

VOLETE METTERVI IN CONTATTO CON NOI E MANDARCI I VOSTRI CONTRIBUTI?

E-mail: redazione@focuswild.it

Facebook: www.facebook.com/focuswildrivista

Posta: *Focus Wild*
via Mondadori 1
20090 Segrate (Mi)

Instagram: Focuswild

Per avere informazioni sullo stato del tuo abbonamento o per qualsiasi necessità connessa alla gestione dello stesso, puoi scrivere a: abbonamentionline@mondadori.it
Ricorda di indicare il tuo nome, cognome e il codice di avviamento postale della tua città o il tuo codice cliente: saremo in grado di risponderti più rapidamente.

Foto di copertina: Raimund Linke/Alamy Stock Photo/IPA, Adobe Stock (3), Getty Images/Cavan Images RF, Simone Zoccante

24
ANIMALE DEL MESE
I colibrì: lunghi becchi, colori iridescenti, volano all'indietro!

Adobe Stock

STORIA VERA
34
Sono un lupo, famoso per avere fatto un lungo viaggio. Ve lo racconto e vi chiarisco un po' di cose sul nostro conto

Bence Mate / naturepl.com

46
DOSSIER
Mobbing: scacciare un potenziale aggressore per evitare brutte sorprese

Rubriche

3 Pixel
8 La sequenza
10 Notizie dal mondo
22 La domanda del mese
32 Safari preistorico
54 Animali nelle favole
82 That's all

I nostri esperti di questo numero:

FRANCO CAPONE
Giornalista scientifico, documentarista, ha partecipato a diverse ricerche in Africa e Sudamerica nei settori della paleontologia, dell'etologia e dell'antropologia.

MARCO COLOMBO
Naturalista (nel 2007 ha scoperto una nuova specie di ragno in Sardegna), fotografo (premiato nei più prestigiosi premi), divulgatore.

GÉRARD MANGIAGALLI
Direttore sanitario
Clinica veterinaria europea
(clinicaveterinariaeuropea.com).

MARCO MASTRORILLI
Ornitologo e fotografo naturalista, specializzato nella ricerca e studio dei rapaci notturni. Ideatore e curatore del Festival dei Gufi.

GIULIA PARACCHINI
Istruttore cinofilo, consulente della relazione felina, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.

DUNIA RAHWAN
Biologa, educatore cinofilo, si occupa della riabilitazione dei cani di canile. Appassionata di etologia e di immersioni subacquee.

FRANCESCO TOMASINELLI
Dottore in Scienze ambientali marine, naturalista e fotografo specializzato in scienza, viaggi e natura.

SIMONE ZOCCANTE
Illustratore scientifico, naturalistico e paleoartista. Autore di progetti editoriali, museali e audiovisivi a tema scienze e storia naturale.

Focus WILD

Mondadori Scienza S.p.A.
via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi)
Società con unico azionista, soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Arnoldo Mondadori S.p.A.

Direttore responsabile Sarah Pozzoli
Redazione Chiara Borelli (coordinamento, vicecaposervizio)
Ufficio fotografico Laura Giovannitti
Grafica Restart55 S.r.l.
Segreteria di redazione Barbara Francesconi
Progetto editoriale Chiara Borelli
Hanno collaborato a questo numero:
Franco Capone, Marco Casareto, Marco Colombo, Gérard Mangiagalli, Marco Mastrorilli, Giulia Paracchini, Lara Perego, Dunia Rahwan, Francesco Tomasinelli, Simone Zoccante

MONDADORI SCIENZA

Publisher Pamela Carati
Coordinamento tecnico Stefano Colombo

Focus Wild: Pubblicazione registrata al Tribunale di Milano, 344 del 27/06/11. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati. Il materiale ricevuto e non richiesto (testi e fotografie), anche se non pubblicato, non sarà restituito.
Stampa: Poligrafici il Borgo, Via del Litografo, 6 40138 Bologna
Pubblicità: Piemme S.p.A.
Sede di Roma: Corso Francia, 200 – 00191 Roma Tel: 06.377081 email: segreteriacentrale@piemmemedia.it
Sede di Milano: Via Carlo Poma, 41 – 20129 Milano
Tel: 02.757091 email: segreteriacentralemi@piemmemedia.it
Abbonamenti: è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web: www.abbonamenti.it/mondadori; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: dall'Italia tel.: 02 49572001; dall'estero tel.: +39 041.509.90.49. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; posta: scrivere all'indirizzo: Direct Channel SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista.
Arretrati: I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente alla propria edicola, al doppio del prezzo di copertina per la copia semplice e al prezzo di copertina maggiorato di € 4,00 per la copia con allegato (DVD, libro, CD, gadget). La disponibilità è limitata agli ultimi 18 mesi per le copie semplici e agli ultimi 6 mesi per le copie con allegato, salvo esaurimento scorte.
Per informazioni: e-mail collez@mondadori.it - arretrati@mondadori.it

Certificato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materie prima da foreste gestite in maniera sostenibile, riciclata e da fonti controllate
PEFC
PEFC/18-31-400
www.pefc.it

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

IL GOLDEN RETRIEVER HA UNA NATURALE AFFINITÀ CON L'ELEMENTO LIQUIDO, CHE L'HA RESO PERFETTO COME BAGNINO.

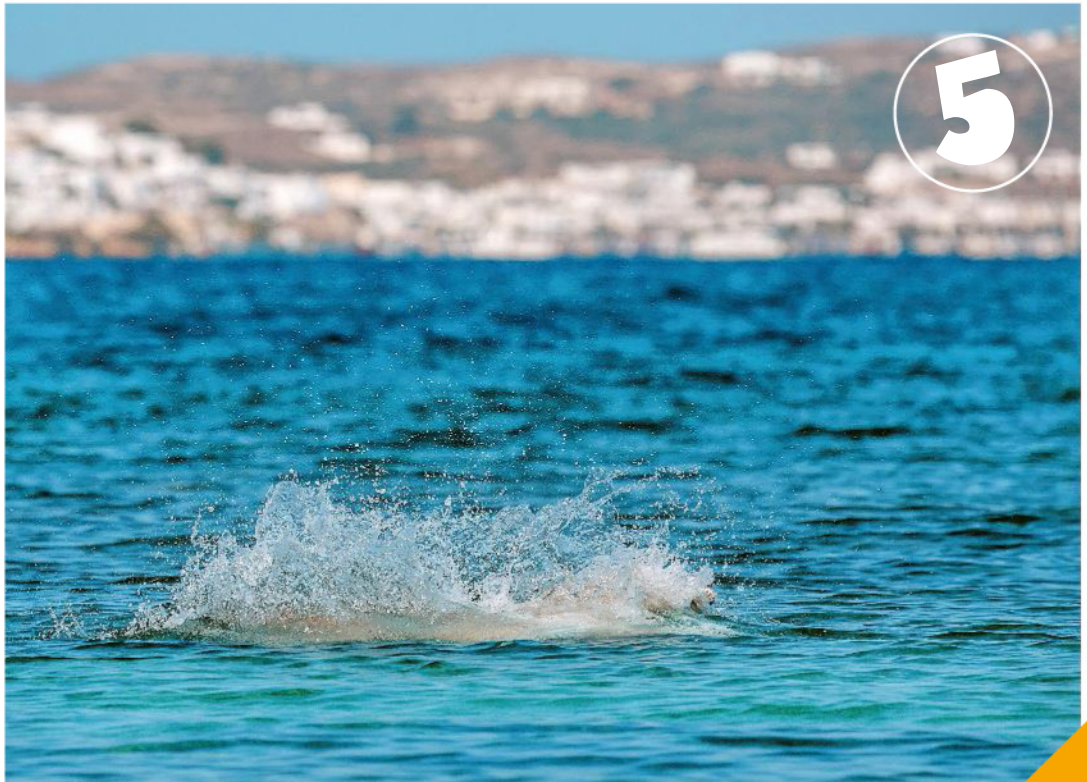
2

3

4

All'acqua non resisto

La propensione del golden retriever (**1**) per l'acqua e il riporto deriva dal suo originario impiego, nella Scozia di metà Settecento, per il recupero delle prede cadute in laghi, fiumi e stagni durante la caccia.
Oggi la pelliccia idrorepellente, le zampe palmate e la muscolatura robusta (**2**, **3**) forniscono a questa razza la potenza e la resistenza necessarie per nuotare per lunghe distanze e affrontare le correnti (**4**, **5**) facendone l'aiutante ideale per le operazioni di salvataggio in acqua.

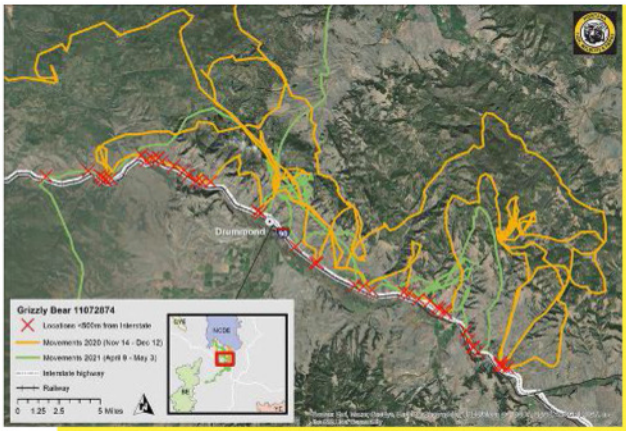


5

Adobe Stock

NOTIZIE DAL MONDO

a cura di Dunia Rahwan

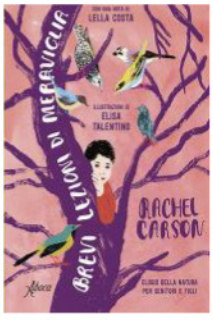


Adobe Stock

Le strade, barriere insuperabili

Montana (Stati Uniti). Le strade ad alto scorrimento frammentano gli habitat e limitano le possibilità degli animali di spostarsi per trovare acqua, cibo e partner con cui riprodursi.
Alcuni recenti studi hanno riguardato la Highway 89 che attraversa l'Upper Yellowstone e impedisce agli orsi grizzly (*Ursus arctos horribilis*) di spostarsi liberamente. In particolare, un monitoraggio in quell'area ha restituito dati molto chiari: seguendo i movimenti di un singolo individuo si è visto che, in 53 giorni, ha provato ad attraversare la I-90 ben 46 volte, con un solo successo!
La mappa sopra riporta i tentativi registrati in 29 giorni durante l'autunno del 2020 e in 24 giorni nella primavera 2021. L'orso è stato monitorato vicino a Drummond da Yellowstone Safe Passages, un programma di *citizen science* che cerca di trovare soluzioni per risolvere il conflitto tra la fauna selvatica e il traffico automobilistico nell'area dell'Upper Yellowstone: il gruppo propone di creare corridoi ecologici delimitati da recinzioni che mitigano le collisioni tra veicoli e animali selvatici e mantengono connessi gli habitat naturali.

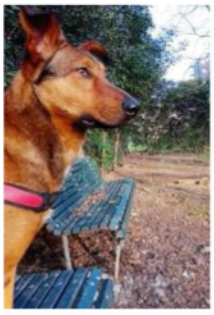
DA LEGGERE



Brevi lezioni di meraviglia (Aboca Edizioni) è il racconto delle escursioni fatte nel 1955 da Rachel Carson, madre del movimento ambientalista, con il nipotino Roger. Un piccolo gioiello senza tempo che cattura l'essenza dell'universo pieno di meraviglia dei bambini, risvegliando in noi quell'antico desiderio di comunione con il mondo vivente.

Dritto al cuore

Ti prendo e ti porto via



Italia. Nonostante il freddo e la guerra, lo scorso gennaio Paolo, 43 anni, è salito su una vecchia Fiat Panda e ha percorso in 6 giorni 3mila chilometri (andata e ritorno) dalla provincia di Milano fino a Leopoli, in Ucraina, per riabbracciare Harno, un cane randagio di un anno e mezzo che aveva incontrato l'estate scorsa, quand'era andato a trovare la famiglia della moglie Yulia. In paese Paolo aveva incrociato un bellissimo cane dal pelo dorato, molto diffidente ma che un pochino gli si avvicinava. Quando era risalito sul furgone per andare verso casa, il cane lo aveva seguito. Paolo capì di non volersi più separare da quel cane coraggioso e caparbio e lo chiamò Harno, "bello" in ucraino. Harno è rimasto 5 mesi con la famiglia di Yulia e ora, sistemate le pratiche per ottenere il passaporto canino, Paolo ha intrapreso di nuovo il lungo viaggio per portare Harno finalmente con sé in Italia.

EasyJet in aiuto degli animali

Regno Unito. EasyJet, la nota compagnia aerea low cost britannica, ha scelto di non proporre più attraverso il proprio tour operator easyJet Holidays le attrazioni turistiche che sfruttano gli animali.
La nuova politica aziendale cruelty-free vuole promuovere il benessere animale e i viaggi responsabili, che escludono le esperienze di intrattenimento come le visite a zoo e parchi acquatici oppure le escursioni in cammello o con l'elefante, oltre a tutte le altre attività che prevedono l'uso di animali in cattività. EasyJet si impegna così a «offrire solo esperienze che non minacciano il benessere o la conservazione degli animali e il loro importante ruolo nell'ecosistema globale».
Le nuove linee guida aziendali sono state stilate consultando importanti organizzazioni animaliste internazionali come World Animal Protection e PETA.

Adobe Stock

Guarda il video

Notizia pazza

La miglior difesa è la cacca

Australia. I capodogli (*Physeter macrocephalus*) usano una curiosa strategia difensiva quando vengono attaccati da predatori come le orche: sparano a raffica le feci contro l'aggressore, in modo da azzerare la visibilità in acqua e scoraggiare l'attacco. Questo comportamento è stato filmato al largo delle coste dell'Australia Occidentale dalla biologa marina Jennah Tucker durante un'uscita di *whale watching* organizzata dall'associazione Naturaliste Charters, che ha osservato un *pod* di orche attaccare un gruppo di capodogli, concentrandosi in particolare sull'individuo più piccolo e vulnerabile, forse un cucciolo. Subito il resto del branco si è stretto attorno a lui, agitando le code per tenere le orche lontane, finché una bolla rossastra ha raggiunto la superficie.
Nel filmato sembra che il mare si tinga di sangue, invece sono le feci dei capodogli, il cui colore è dovuto alla loro dieta a base di calamari. La battuta di caccia si è conclusa con la ritirata delle orche, anche se una di loro si è allontanata con un pezzo di carne in bocca, forse un calamaro rubato ai capodogli oppure un colpo andato a segno prima della resa.

Adobe Stock

NOTTE di caccia

Nel buio noi umani non siamo a nostro agio perché non riusciamo a vedere bene. Moltissimi predatori, invece, si sono specializzati per cacciare nell'oscurità, sviluppando sensi e adattamenti fuori dal comune.

di Francesco Tomasinelli

UNA SCIMMIA CARNIVORA

Poco più grande di una mano, il lori gracile (*Loris tardigradus*) è una curiosa scimmia che caccia sugli alberi delle foreste dello Sri Lanka nelle ore notturne. I suoi enormi occhi penetrano il buio e le consentono di individuare gli insetti, che afferra con un movimento sorprendentemente rapido del braccio, per poi divorarli. Mangia anche uova di uccelli, bacche, gemme e talvolta invertebrati, oltre a gechi e lucertole. Di giorno i lori si nascondono tra le fronde degli alberi, spesso in gruppi di diversi individui.

Mitsuaki Iwago / Minden Pictures

Di giorno il geco *Uroplatus phantasticus* si mimetizza tra le foglie degli alberi

TRAVESTIMENTO DA FOGLIA

Come molti altri animali, che sono sia predatori sia prede, il geco *Uroplatus phantasticus* del Madagascar deve la sua strabiliante somiglianza alle foglie e ai rami sui quali si nasconde alla necessità di sfuggire a predatori come gli uccelli, e non a quella di passare inosservato agli insetti di cui si nutre. Il suo corpo appiattito può aderire alla corteccia, rimuovendo del tutto l'ombra che potrebbe tradirne la presenza, mentre la coda ricorda una foglia secca. Al crepuscolo entra in azione, muovendosi con attenzione sui rami per catturare gli insetti, grazie all'ottima visione notturna.

Chien Lee / Minden Pictures

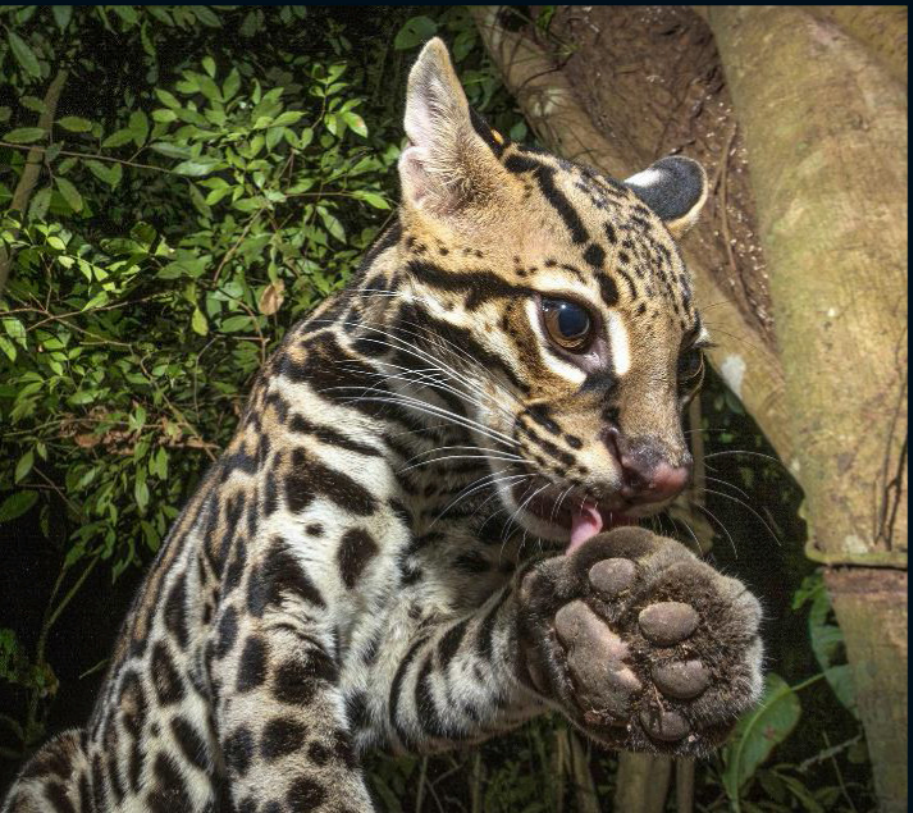
ROOTS Collection/Getty Images

UNO SPECIALISTA DEL BUIO

Vero cacciatore notturno nel sottobosco della foresta tropicale, l'ocelot (*Leopardus pardalis*) ha nella vista la sua arma segreta. L'occhio di molti felidi, infatti, ospita una grande quantità di cellule specializzate (i bastoncelli) che amplificano la luce rilevata e danno loro una visione notturna molto superiore alla nostra, migliorata da una membrana, chiamata *tapetum lucidum*, che riflette i raggi luminosi, aumentando ancora la luce che può essere catturata dall'occhio. Nel buio assoluto però (come quello di una grotta) neanche i più dotati tra i felidi riescono a vedere, perché non c'è luce da amplificare.

VOLO CON IL SILENZIATORE

Molti rapaci notturni sono dotati di un ottimo udito, ma il barbagianni (*Tyto alba*) ha una marcia in più. Caccia negli spazi aperti, come i campi delle pianure di Europa e Asia e le grandi radure nei boschi, dove vola a bassa velocità, quasi senza produrre alcun rumore, pronto a rilevare i suoni prodotti da topi e arvicole che si muovono tra la vegetazione. Guidato dal suo orecchio fino, si lascia cadere sulla preda, aiutandosi con la vista per le fasi finali. L'individuo nella foto sta riportando un roditore al nido in un tronco cavo, dove un paio di pulcini vengono allevati ogni primavera.



Nick Hawkins / naturepl.com

Johannes Stephanus Olivier/Adobe Stock

PRESA MORTALE

Con un metro e mezzo di apertura alare, il gufo di Verraux (*Bubo lacteus*) è uno dei rapaci notturni più potenti al mondo. Diffuso nelle savane dell'Africa Sub-Sahariana, cattura con i grandi artigli uccelli e mammiferi di ogni tipo, comprese piccole scimmie, che individua grazie alla visione notturna e alla capacità di rilevare i suoni più lievi. L'ottimo udito dei rapaci notturni si deve alle piume del capo, che fungono da parabole, catturando e dirigendo il suono verso le loro orecchie. Queste hanno una posizione leggermente asimmetrica ai lati del capo, in modo da rilevare la direzione e la distanza dei suoni con maggiore precisione.

La rana *Ceratophrys* tenta di ingoiare tutto ciò che si muove vicino alla sua grande bocca

LA RANA DALLA BOCCA LARGA

L'immensa bocca e la grande voracità ha valso a questa rana il soprannome di *"Pac-Man frog"* per la somiglianza con il noto personaggio dei videogame degli anni Ottanta. La *Ceratophrys cornuta* del Sud America si nutre di norma di grossi insetti, ma può aggredire anche piccoli roditori, altre rane e lucertole, arrivando a ingoiare prede di dimensioni non molto inferiori alle sue. La colorazione a macchie le permette di nascondersi nel sottobosco della foresta coperto di foglie morte, dove attende pazientemente la preda.

Biosphoto / Daniel Heuclin/Mondadori Portfolio

COME UN PICCHIO

I lemuri del Madagascar, un antico gruppo di primati, si sono diversificati in modi sorprendenti. Grande quanto un gatto, l'aye-aye (*Daubentonia madagascariensis*) è uno dei più particolari: sembra una via di mezzo tra una scimmia e un folletto malvagio di un film fantasy ed è uno specialista nella cattura degli insetti nel legno, come fanno i picchi, che non sono presenti in Madagascar. Con le dita tambureggia sui tronchi per trovare una galleria scavata dalla larva di un coleottero. Poi, dopo aver bucato il legno con i robusti incisivi, introduce nella cavità il dito medio lunghissimo (visibile in foto) con il quale estrarla.

Suzi Eszterhas / Minden Pictures

Laurent Geslin / naturepl.com

LA VERSATILE CIVETTA

Tra i cacciatori notturni delle savane africane non si contano solo leoni, leopardi e iene. C'è anche spazio per carnivori di taglia inferiore, come il curioso zibetto o "civetta africana" (*Civettictis civetta*), che nonostante il nome non ha nulla a che vedere con un uccello. Con una corporatura paragonabile a quella di un grosso cane, questo mammifero parente delle manguste si avvista quasi solo di notte, quando vaga solitario alla ricerca di rettili, piccoli mammiferi, ma anche carogne e frutta, aiutandosi con la vista acuta e l'olfatto straordinario. L'individuo di questa foto si è fermato ad annusare la fototrappola che lo ha immortalato, illuminandolo con una serie di flash.

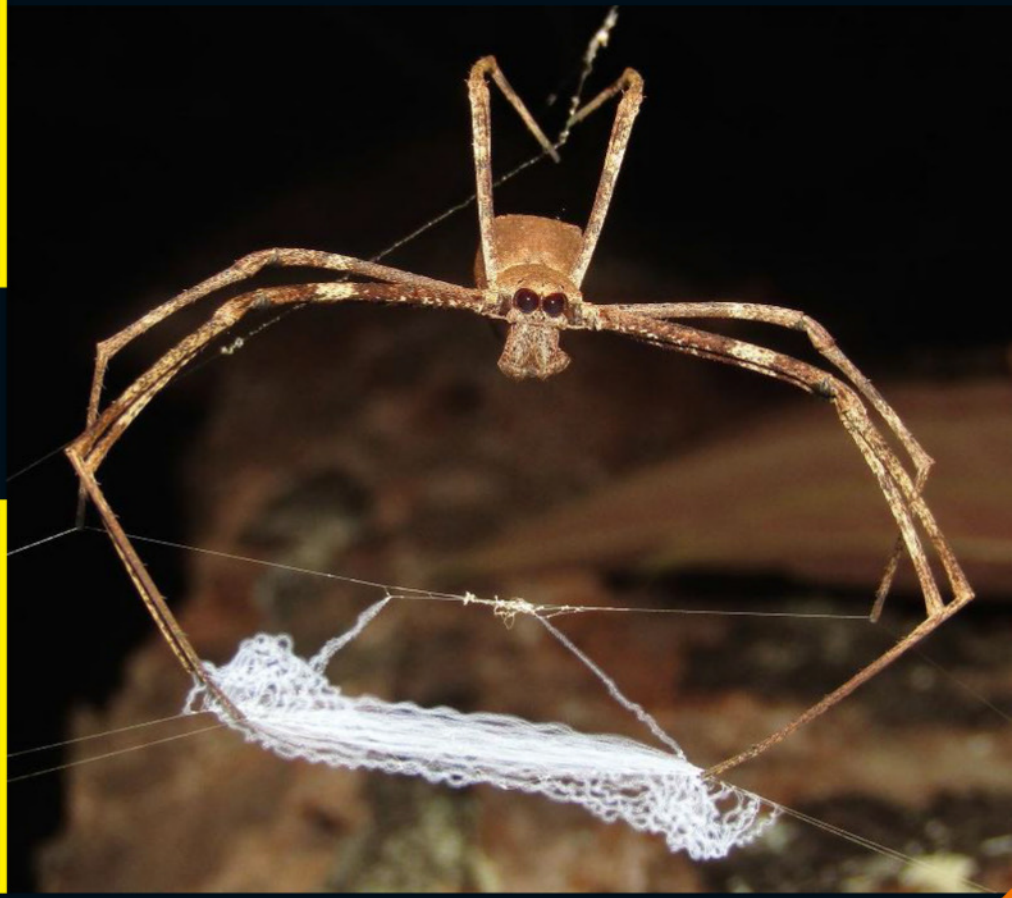
UN PESCATORE CON LA RAGNATELA

Diversamente da quanto fanno molti altri ragni, le specie tropicali del genere *Deinopis* impiegano attivamente la loro ragnatela, simile a un retino, che viene gettata dalle zampe del predatore sulla vittima ignara, nel punto

Getty Images/Cavan Images RF

CHE OCCHI GRANDI CHE HAI!

Con i loro immensi occhi, i tarsi delle Filippine (*Carlito syrichta*) sembrano più creature di un film di fantascienza che animali in carne e ossa. Si tratta di piccoli primati poco conosciuti, del peso di 100 grammi o poco più, che si nutrono di insetti e piccoli vertebrati che catturano sugli alberi, soprattutto al crepuscolo e nelle prime ore della notte. La vista è la loro principale risorsa nella caccia: ogni singolo occhio è più grande del cervello. Essendo così grandi, questi non possono muoversi troppo all'interno delle cavità oculari, e per guardarsi attorno i tarsi sono costretti a girare tutta la testa, che può ruotare di 180 gradi.



I ragni *Deinopis* spp. fanno cadere al buio la loro rete sulla preda

scelto per l'imboscata notturna. Per cogliere il momento giusto nell'oscurità questi aracnidi si affidano ai due grandi occhi frontali, sensibili alla debole luce fornita dalla luna o dalle stelle. Di giorno il ragno stende completamente le zampe e aderisce a un ramo, diventando quasi invisibile ai predatori diurni.

Christian Ziegler / Minden Pictures

ATTENZIONE ALLE ONDE

Il biosonar è un ottimo strumento per individuare gli insetti in volo, ma può anche scoprire le increspature sulla superficie dell'acqua, provocate dai pesci che si muovono appena sotto. Volando a pelo d'acqua, il pipistrello pescatore *Noctilio leporinus* usa proprio questo segnale per capire in quale punto deve immergere le sue zampe artigliate e catturare i pesci. Con questo approccio ha trovato un modo diverso per cacciare, riducendo la concorrenza con le altre specie di pipistrelli che vivono nelle foreste del Centro e del Sud America.

VERSO ORIENTE NOTTETEMPO

Di giorno è quasi impossibile vedere uno di questi carnivori, ma nelle notti africane le genette sono un avvistamento frequente. Parenti delle manguste, cacciano ogni animale di piccole dimensioni, al suolo e sugli alberi bassi. Questa genetta comune (*Genetta genetta*), fotografata nel Sud della Spagna, ha appena catturato una lepre, che ha trascinato su un ramo prima di cominciare a mangiare. Introdotte in Spagna e Portogallo dall'Africa molti secoli fa, forse per tenere a bada i topi a bordo delle navi, le genette si stanno spostando verso est, attraversando la Francia. In Italia sono già arrivate le prime segnalazioni in Liguria e Piemonte.

Adobe Stock

ATTACCO NEL SONNO

Tra i rami dei grandi alberi delle foreste tropicali i serpenti sono cacciatori micidiali. Guidati dall'odore delle prede, che rilevano con la lingua sensibile, la vista o con appositi sensori termici (presenti in alcune vipere, crotali e pitoni), si spostano lentamente alla ricerca della preda tra la vegetazione. In questo caso, per il serpente arboricolo asiatico *Boiga drapiezii* la cattura della preda è stata più facile del solito: ha sorpreso nel sonno una lucertola "drago della foresta" (*Gonocephalus chamaeleontinus*) e l'ha morsicata e trattenuta, aspettando l'effetto del veleno prima di ingoiarla.

È molto difficile riuscire a osservare una genetta alla luce del sole

Biosphoto / Nicolas Cégalerba/Mondadori Portfolio

LA DOMANDA DEL MESE

VELA SUL DORSO
Il velocissimo pesce vela del Pacifico appartiene alla famiglia dei marlin. Si nutre per lo più di sardine, acciughe e sgombri, che tramortisce con il suo rostro.

MANDACI LA TUA DOMANDA
REDAZIONE@FOCUSWILD.IT

110 km/h è la velocità di punta del pesce vela, benché nuoti di norma tra i 30 e i 55 km/h.

Qual è il pesce più veloce?

(domanda inviata da Chiara)

di Marco Casareto

Tra gli studiosi non c'è unanimità, ma i più concordano sulla famiglia dei marlin, grossi pesci pelagici con un corpo lungo e snello, un muso appuntito e un'ampia e muscolosa pinna caudale. Tra questi, al pesce vela del Pacifico (*Istiophorus platypterus*) è accreditata una velocità di punta di 110 km/h, seppur per brevi periodi. Tuttavia secondo alcune testimonianze il record di velocità andrebbe al marlin nero (*Istiompax indica*) con 130 km/h!
Tra i pesci più veloci ci sono anche lo spada (95 km/h), il marlin striato (80 km/h), l'acantocibio (77 km/h), lo squalo mako (74 km/h) e due specie di tonno: il rosso e il pinna gialla (70 km/h).

Chris & Monique Fallows / naturepl.com

SPRAZZI DI LUCE COLORATA I riflessi metallici sulle piume dell'orogemma golaviola (*Lampornis calolaemus*) sono dovuti a come incide la luce.

Adobe Stock

Web ©Luis Alcivar

I colibrì sono famosi per la taglia ridotta, i colori cangianti e lo sbatter d'ali. Ma c'è tant'altro da scoprire.

di Marco Colombo

GIOIELLI

Tutti li conoscono: i colibrì sono un gruppo di uccelli variegato, multicolore, formato da animali di piccole (piccolissime!) dimensioni. Ma siamo sicuri di sapere tutti i loro segreti? Certe caratteristiche dei Trochilidi (il nome della loro famiglia) sono poco note, eppure molto interessanti. Innanzitutto dire "colibrì" equivale un po' a dire "falco": non è una specie sola, anzi, sono ben 366! Un numero sorprendente per i non addetti ai lavori, eppure basta sfogliare un buon libro o qualche sito specializzato per rendersi conto di come una varietà di colibrì si libri nelle foreste americane, passando spesso inosservata ai più.

Questi animali sono legati ad ambienti di foresta tropicale e subtropicale, nelle zone collinari e montuose, seppur si possano incontrare dal livello del mare fino a migliaia di metri di altezza in quota; addirittura, in certi casi si trovano anche a latitudini elevate, fino all'Alaska, ma sempre nel continente americano, dal quale il gruppo non è mai uscito per colonizzare altre aree del pianeta.

In generale, **i colibrì sono animali di dimensioni ridotte: tra di essi si annovera l'uccello più piccolo del mondo, grande quanto un'ape, ma diverse specie sono un poco più grandi e una supera "addirittura" i 20 centimetri di apertura alare.** Il becco è di norma lungo e sottile, seppure in alcune specie sia spropositato o addirittura ricurvo, dipende dalla dieta. Il corpo è compatto, ma è la forma delle ali a renderli così abili nel volo, perché essendo appuntite ma sottili, quasi a forma di lama di coltello, permettono una manovrabilità unica, con manovre anche all'indietro e

COLIBRÌ BECCO A SPADA

Il nome scientifico, *Ensifera ensifera*, attribuito a questo colibrì significa "portatore di spada": in effetti è l'uccello con il becco più lungo (fino a 12 cm) in proporzione al corpo. Serve per prelevare il nettare da fiori con corolla particolarmente sviluppata e profonda, rimanendo con la testa in verticale durante il volo librato.

volanti

hovering degni di un elicottero. In alcune specie, con riprese ad alta definizione proiettate al rallentatore, si è calcolata una media di 80 battiti d'ali al secondo! Il rumore prodotto, simile a un ronzio, è ciò che ha dato il nome inglese a questi animali, infatti *hummingbird* significa più o meno "uccello ronzante". A ben sentirlo, però, il suono è diverso da quello di una mosca o di una vespa, molto più armonioso.

ZAMPETTE STRIMINZITE

Non dovendo correre, predare o arrampicarsi, i colibrì hanno zampe quasi vestigiali, di dimensioni ridottissime in proporzione al corpo: il "ginocchio", per esempio, non c'è, ed esse, corte e tozze, vengono tenute aderenti alle piume del ventre per ridurre l'attrito con l'aria e mantenere una forma aerodinamica. Possono essere usate per il decollo dai posatoi, con una piccola spinta, ma è irrisoria se comparata a quella di altri uccelli.

Il volo dei colibrì è velocissimo: visti dal vivo sembrano falene o api. I ricercatori hanno stabilito valori attorno ai 50 km/h, che non sono uno scherzo per esserini così minuti.

Ovviamente questa iperattività porta a un grande consumo di energie, obbligandoli a ricercare di continuo il loro cibo preferito, cioè il nettare dei fiori, zuccherino e calorico.

La loro principale attività, infatti, è la ricerca di fiori da cui trarre il nutrimento: alcune specie compiono percorsi abituali, periodicamente, senza sostare in una stessa zona per dare il tempo alle piante di produrre nuovo nettare; altre invece difendono territori più o meno ampi dai competitori, inclusi gli insetti (per

COLIBRÌ APE

È l'uccello più piccolo al mondo: il nome di colibrì ape (*Mellisuga helenae*) è dovuto appunto alle sue dimensioni, simili a quelle dell'insetto. Vive solo sull'isola di Cuba ed è minacciato dal disboscamento e dalla perdita di habitat. Dal colore iridescente, si muove velocissimo alla ricerca di nettare: può visitare fino a 1.500 fiori al giorno.

Piotr Perz/Adobe Stock

È la forma delle ali, appuntite e sottili, a renderli così abili nel volo

esempio, un colibrì può scacciare un'ape, poco più piccola di lui!).

MA QUANDO ARRIVA LA NOTTE...

L'alimentazione di alcuni è crepuscolare o quasi notturna: i loro occhi in proporzione sono grandi e, con una vista quasi stereoscopica, calibrano bene le distanze; un cervello grande, nel suo piccolo, permette di elaborare un'enorme quantità di stimoli che arrivano velocissimi al sistema nervoso, anche quando la luce è poca. **Di notte, però, nella maggior parte dei casi questi animali si "spengono", entrando in uno stato di torpore che abbassa di molto il battito cardiaco e la temperatura.** Da svegli, dunque, è importante trovare in continuazione il "carburante" per volare, convertendo velocemente l'energia assunta dal cibo in energia meccanica. Questo sistema, però, ha anche delle controindicazioni: per esempio i battiti d'ali velocissimi causano un surriscaldamento della muscolatura, al quale i colibrì ovviano in diversi modi. Benché le zone glabre, cioè senza piume, dissipino una parte di questo calore, così come l'aria espirata, è soprattutto il movimento delle ali – che "schiaffeggia" l'aria e la spinge verso il basso e verso il corpo – ad abbassare la temperatura. In zoologia è nota la regola di Bergmann: nella stessa specie, più si va a nord più gli individui sono grandi (pensate agli orsi bruni finlandesi e a quelli marsicani) perché il minor rapporto superficie/volume permette loro di disperdere meno calore in habitat molto freddi. Alcuni ritengono che le specie di colibrì

Adobe Stock

COLIBRÌ MIRABILE CODA A SPATOLA

Il maschio di questa specie, *Loddigesia mirabilis*, ha due penne della coda lunghissime, sottili e filiformi, ad eccezione dell'estremità larga e appiattita, blu, che ricorda un occhio di pavone, seppur senza macchie vistose. Questa struttura è utile nel corteggiamento e si rifà al "principio dell'handicap": chi riesce a sopravvivere pur essendo "impacciato" da lunghissime penne, probabilmente ha dei buoni geni ed è un buon partner.

Graeme Guy / BIA / Minden Pictures

RIFORNIMENTO IN VOLO
Introdotto nel fiore il becco lungo e sottile, un maschio di eremita verde (*Phaethornis guy*) ne aspira il nettare con la lingua.

COLIBRÌ GIGANTE

Tra le varie specie di colibrì le dimensioni, per quanto piccole, sono comunque variabili. Il più grande è il colibrì gigante (*Patagona gigas*), lungo 23 centimetri, come uno storno: una taglia non da poco rispetto ai suoi simili! Ha un'altra caratteristica sorprendente: vive in alta quota, sulle Ande, dai 2.000 metri in su, il che comporta complicazioni nell'ossigenazione dei tessuti durante le frenetiche attività di ricerca del cibo.

La loro attività principale è la ricerca di fiori da cui trarre il nettare, zuccherino e calorico

più piccole abbiano raggiunto taglie ridotte proprio per il motivo opposto, cioè per avere un rapporto superficie/volume apparentemente svantaggioso (con grande dispersione termica) ma in realtà per loro utilissimo. Forse, ragionando in questi termini, un colibrì grande come un condor non potrebbe mai esistere.

BECCHI DIVERSIFICATI

Darwin aveva osservato l'evoluzione dei becchi dei fringuelli delle Galapagos in base alla dieta, e lo stesso fenomeno si può osservare nei colibrì: infatti ce ne sono di sottili, di più spessi, di medi, di lunghi, di lunghissimi come spade e qualcuno anche ricurvo. Si tratta di un adattamento a determinate piante, poiché seppur vi siano alcune specie generaliste, **la maggior parte dei colibrì si alimenta su una piccola rosa di specie, nella cui corolla il becco entra perfettamente, come una chiave nella serratura.** Non è solo un vantaggio per le piante (grazie al polline che rimane sulla fronte degli

Getty Images

Milan Zygmunt/Shutterstock

FALCETTO CODABIANCA

Un esempio lampante di coevoluzione tra animali e piante: il falcetto codabianca (*Eutoxeres aquila*) ha un becco ricurvo verso il basso, particolarmente spesso, utile per estrarre il nettare da fiori di forma particolare. Curiosamente, non si libra mentre mangia ma rimane posato.

uccelli e viene trasportato al fiore successivo) ma anche per i colibrì stessi: chi ha il becco corto non compete con chi ha il becco lungo e viceversa.

VISTA A ULTRAVIOLETTI

Come molti uccelli, anche i colibrì possono vedere bene i raggi ultravioletti, ma si pensa in maniera diversa dagli insetti, in modo da essere attirati da fioriture diverse, riducendo ulteriormente la competizione interspecifica. Devono però stare molto attenti perché, vista la taglia ridotta, possono cadere vittime di vari predatori; perfino le mantidi religiose, appostate sulle piante in attesa di api e farfalle, sono un potenziale pericolo. Dal canto loro, se possono, anche i colibrì si trasformano in predatori,

Chris Jimenez/Getty Images

A TU PER TU. **Una mantide religiosa cerca di catturare un eremita dal becco lungo (*Phaethornis longirostris*).**

GIUSTO UN GOCCIO D'ACQUA
Il confronto con delle gocce d'acqua rende bene l'idea delle dimensioni delle specie di colibrì più piccole.

Adobe Stock

ADATTABILE ALLE ESIGENZE
I minuscoli nidi di licheni e ragnatele, costruiti per essere elastici, si allargano da sé al crescere del pulcino.

RobDernPhoto/Shutterstock.

COQUETTE TESTA ROSSICCIA

Questo colibrì, ancora più colorato di tutti i suoi parenti, è particolarmente scenografico: il maschio del coquette testa rossiccia (*Lophornis delattrei*) mostra una sviluppata cresta utile al corteggiamento, quando esegue voli laterali davanti al posatoio della femmina.

Glenn Bartley / BIA / Minden Pictures

Caratteristici del continente americano, popolano per lo più le foreste tropicali e subtropicali

catturando piccoli insetti per integrare la dieta, soprattutto nel periodo riproduttivo.
Osservando questi magnifici uccelli, però, la prima caratteristica che salta all'occhio sono i loro meravigliosi colori: verdi, blu, viola, rossi, in ogni caso metallizzati, dei gioielli in volo nelle foreste più intricate. Queste livree, date dal modo in cui la luce incide sulle piume e sulle penne, sono utili nel corteggiamento. Per questo motivo le femmine sono meno appariscenti, mentre i maschi sono degni di una parata di carnevale, talvolta con creste e piume della coda lunghissime.
Sulla gola, in alcune specie, si osserva un'area colorata diversamente dal resto del corpo, che può mutare in base alla posizione del piumaggio, e comunica alla partner la bellezza (e quindi la bontà genetica) del pretendente. **Dopo l'accoppiamento viene costruito un nido piccolissimo, ma comodo per gli inquilini, in cui uova grandi in media come un pisello (o meno) vengono alloggiate dentro strutture particolari:** alcune specie, per esempio, utilizzano licheni e ragnatele, che essendo elastiche si allargano man mano che i piccoli crescono, permettendo loro di vivere in una casa su misura.
Dei colibrì si potrebbe parlare per giorni: in queste pagine abbiamo scelto alcune specie rappresentative per raccontarvi altri segreti!

Cliff LeSergent/Adobe Stock

COLIBRÌ ROSSICCIO

Non tutti i colibrì sono uccelli tropicali: il colibrì rossiccio (*Selasphorus rufus*) vive addirittura in Alaska e lungo le coste nord-occidentali degli Stati Uniti. In inverno, però, migra instancabile fino al Messico, compiendo il viaggio più lungo tra tutti i suoi simili. Territoriale, difende i fiori su cui si alimenta non solo da altri colibrì, ma addirittura dagli insetti, scacciandoli in volo.

Suchomimus era uno spinosauride che viveva nell'attuale Niger durante il Cretacico. Il suo nome significa "imitatore dei coccodrilli" per via della forma del suo muso. Questo grande teropode si nutriva soprattutto di pesci che ghermiva grazie ai denti conici e ricurvi come uncini. Il suo muso sembra che non fosse adatto a sostenere grandi torsioni laterali quindi, probabilmente, nonostante la sua stazza, non era in grado di abbattere i grandi dinosauri erbivori con cui conviveva.

IDENTIKIT

- **NOME SCIENTIFICO:** ***Suchomimus tenerensis***
- **PESO:** **da 2.500 a 3.800 kg**
- **DIMENSIONI:** **da 9,5 a 11 m**
- **SEGNI PARTICOLARI:** **muso allungato, cresta nasale, vela dorsale, braccia forti con grandi artigli**
- **COSA MANGIAVA:** **pesci, forse pterosauri e piccoli dinosauri**
- **HABITAT:** **zone umide, fluviali e costiere**
- **PERIODO:** **Cretacico inferiore**
- **ESTINZIONE:** **112 milioni di anni fa (ca).**

Suchomimus **in rapporto a un uomo alto 1,80 metri.**

SUCHOMIMUS IN BREVE

• SCOPERTA.
La scoperta di *Suchomimus*, fatta nel 1997 dal paleontologo Paul Sereno e il suo team a Gadoufaoua, in Niger, è stata molto importante per comprendere la biologia degli spinosauridi. L'olotipo (l'esemplare di riferimento di una nuova specie) è uno scheletro formato da parte del muso, braccia e torace, zona del bacino, parte delle gambe e alcune vertebre sacrali e della coda.

• PARENTI STRETTI.
Suchomimus era cugino dei più famosi spinosauridi *Spinosaurus* e *Baryonyx*. Come tutti gli spinosauridi, *Suchomimus* aveva braccia forti e robuste, muso allungato con denti conici, una vela dorsale e una cresta ossea sul muso forse usata per fare colpo sul partner.

• COMPETIZIONE.
Si pensa che gli spinosauridi fossero dinosauri con una dieta piscivora specializzata, adattamento utile per evitare la competizione diretta con altri dinosauri predatori presenti nei loro ambienti. Infatti, nella formazione di Elrhaz, dove è stato trovato *Suchomimus*, erano presenti molti altri dinosauri predatori, soprattutto carcarodontosauridi e abelisauridi che si cibavano soprattutto di vertebrati terrestri.

Come un COCCODRILLO

Illustrazioni e testo di Simone Zoccante

Suchomimus era un dinosauro molto particolare con un muso allungato irto di denti conici: probabilmente pescava sulle rive, come un gigantesco airone.

LA FORMAZIONE DI ELRHAZ
In questa illustrazione, una tempesta di sabbia colpisce le coste dell'antica Gadoufaoua (Niger), mentre un *Suchomimus tenerensis* ha catturato un dipnoo e alcuni anhanguera solcano il vento con le loro grandi ali. In lontananza, un gruppo di *Ouranosaurus nigeriensis* è appena arrivato sulle sponde del fiume dopo una traversata del deserto. Ai piedi del grande teropode, non visto, si trova un piccolo di *Sarcosuchus imperator*.

ORA PARLO IO: IL LUPO

di Franco Capone

Adobe Stock

Nel mio lungo viaggio dalla Germania alla Spagna ne ho sentite tante sul nostro conto. Vi racconto come stanno veramente le cose.

"TANTA STRADA"
Sono un lupo grigio di appena 3 anni, ma pur così giovane ho percorso da solo oltre mille chilometri.

Ho viaggiato per 1.240 km, calcolati in linea d'aria, quindi in effetti anche di più, dal mio luogo di nascita vicino a Nordhorn, in Germania, fino a Vilaller, in Catalogna. Dormendo nascosto di giorno e trottando veloce di notte. Così, senza saperlo, **sono diventato il campione del mondo di "dispersione", quel fenomeno che spinge alcuni di noi ad abbandonare il branco nativo alla ricerca di un territorio libero** dove trovare una compagna e fondare un nuovo branco. La mia performance è stata registrata e rivelata dall'Università autonoma di Barcellona, in contatto con istituti francesi e tedeschi. I ricercatori, che hanno tracciato il mio percorso attraverso il ritrovamento di feci e ciuffi di pelo e l'analisi del Dna, mi hanno dato solo un nome in codice, GW1909m. Ma tanto tra noi è l'odore e il timbro dell'ululato, caratteristico per ognuno, che ci fa riconoscere.

Mi presento

Sono un lupo grigio (*Canis lupus*) di oltre 3 anni e già mi considerano un eroe, avendo attraversato da solo territori tanto diversi fra loro ed essere passato indenne da tante aree antropizzate. Per un lupo solitario come me è tutto più difficile. Nelle vicinanze dei villaggi devi dormire di giorno accucciato dentro un cespuglio. E di notte continuare a trottare per molti chilometri a favore di vento fin quando si trova qualcosa di commestibile che si muove. O anche no: non mi vergogno ad ammettere di essermi nutrito spesso delle carcasse di animali già morti, di avere costeggiato strade statali e provinciali in cerca di qualche vittima della strada, magari una semplice nutria o un riccio, di avere persino frequentato i letamai in cerca di qualche placenta. Proprio io, che ero uno dei migliori nella caccia organizzata. Ricordo quando con il branco inseguivamo la preda, dandoci il cambio nel tallonarla, mentre altri le tagliavano la strada, o convergevano a chiudere le vie di fuga. Bastava uno sguardo per capirci. Potevamo rincorrere un ungulato, come un cervo o un capriolo, per parecchio tempo, anche con punte di 50 km orari sino a quando qualcuno di noi riusciva ad afferrarlo o questo crollava da solo. Poi era una festa, ma mi fermo qui. Capisco che voi siete abituati a comprare la carne già confezionata nei supermercati.

Successi e delusioni

Pensate che i fratelli del Nord riescono in gruppo ad avere la meglio anche su erbivori molto grandi come l'alce: 2,3 metri al garrese e oltre 500 kg di peso (quattro volte più alto e dieci più pesante di noi). Ma a ben vedere le statistiche che ci riguardano non sono sempre così entusiasmanti. **In media vanno a segno solo il 10% dei nostri assalti. Se poi sei un lupo solitario devi rinunciare a prede grandi come il cervo e il cinghiale e magari tentare con il capriolo o accontentarti di una lepre.** Ed è preferibile non agire in campo aperto, ma con l'agguato nel folto della vegetazione, come se tu fossi una lince. Non solo: molto spesso mi sono trovato a saltellare nell'erba,

"UN SEGNO DEL MIO PASSAGGIO" Anche grazie alle mie impronte, i ricercatori hanno tracciato il mio percorso.

Bruno D'Amicis / naturepl.com

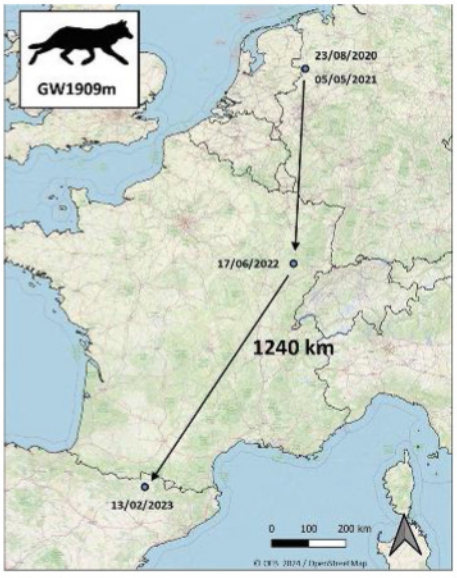
"L'ACQUA, UN BENE PREZIOSO" Un lupo deve bere tanto, per prevenire l'accumulo di urea dovuto alla sua dieta carnivora.

Sono i tipi come me ad

degradandomi a gatto selvatico, dietro un topo, a catturare rane o a mangiare insetti.
Attraversando nuovi territori non sai mai in anticipo dove sono le fonti d'acqua. E questo è un altro problema. **Ho passato anche una settimana senza mangiare, rinunciando ai 2,5 kg di carne giornalieri previsti per la mia specie,** per poi ingozzarmi con 10 kg in una volta sola, e tagliare subito la corda. Non scenderò nei particolari, perché di questi

F. Tisserand

"INCREDIBILE CI SIA RIUSCITO!" La mia è stata la più lunga migrazione di un lupo mai documentata: 1.240 km in linea d'aria, dalla Bassa Sassonia ai Pirenei catalani, attraversando vaste aree naturali ma anche paesaggi abitati dall'uomo.



Getty Images

assicurare uno scambio genetico fra popolazioni di lupi distanti fra loro

tempi, qualsiasi cosa dica sull'argomento, potrebbe essere usata contro di me. Preferisco invece approfondire le ragioni che mi hanno spinto a intraprendere il mio lungo viaggio da record.

Questione di geni

Sono nato nel 2020 in Germania e, raggiunta la maturità sessuale, avevo due alternative: o rimanere nel branco tentando la scalata gerarchica (nel branco si riproducono solo maschio e femmina dominanti) oppure andarmene per fondarne un altro. Sono i tipi come me, che se ne vanno dal branco di origine, ad assicurare uno scambio genetico fra popolazioni di lupi distanti fra loro. Una strategia salutare per la specie: meno consanguineità consente per esempio più resistenza alle malattie. Sempre che lungo la strada tu non ceda alle lusinghe di una femmina di cane rinselvatichito. Anche se sembra che siano piuttosto le nostre femmine a essere più propense a incrociarsi con i cani. Magari queste poi rientrano nel branco con i figli ibridi che si sentono a tutti gli effetti dei lupi. E se gli ibridi si accoppiano con le nostre sorelle è un bel pasticcio... perché il nostro corredo genetico non è più quello di un lupo puro ed è tutta la specie a rimetterci!

I miei complimenti

Ho saputo che **in Italia avete la più grande popolazione di lupi esistente in un Paese europeo, con 3.500 presenze.** E che oggi qualcuno vorrebbe limitare i predatori. Io, che

Contrariamente ai racconti dei cacciatori, che ci odiano a morte, le nostre

posso considerarmi a buon diritto predatore ed emigrante, rendo omaggio ai pionieri del ripopolamento del lupo in Italia, come gli zoologi Franco Tassi e Giorgio Boscagli, che ricordo più di altri per i loro nomi "selvatici".
Dalla popolazione lupina italiana provengono gli emigranti che, risalendo la Penisola, sono passati dalla Liguria per fondare branchi nel Sud della Francia, in Svizzera e poi nella Spagna Nord-Occidentale, ripopolando quelle aree in cui stavamo per scomparire. Tutto grazie ai fratelli italici, chiamati a buon diritto "lupi appenninici".

Fra verità e fake news

Scommetto che ora vorreste sapere da me qualcosa sulle vere o presunte aggressioni dei nostri fratelli e sorelle nei confronti dei cani o del bestiame. Sarò sincero: giuro su san Francesco e sul lupo di Gubbio che **non sono stato educato a mangiare carne di cane. Ma dipende dal gruppo in cui sei cresciuto.** In altri branchi la tradizione vuole che i cani siano visti come *competitor* e quindi scoraggiati a entrare nei nostri territori, ma senza arrivare a mangiarli. Infine ci sono branchi dove ti insegnano a vedere il cane come una preda. Sono una minoranza da condannare, dato che poi rischiamo di andarci di mezzo tutti. Ma non credete ai racconti dei cacciatori, che da sempre ci vogliono morti (certo, vorrebbero la fauna selvatica tutta per loro!): secondo loro attacchiamo centinaia di cani, ma la maggior parte delle volte in cui veniamo incolpati mancano le prove, nel senso che nessuno ha visto il lupo attaccare e

Avalon/Sintesi

Adobe Stock

"NIENTE CERVI O CINGHIALI"
Un lupo solitario come me deve accontentarsi di prede più piccole, come una lepre (sopra) o tutt'al più un capriolo, rispetto a quelle che può cacciare un branco (a sinistra).

Mondadori Portfolio/Bios

"CIAO SONO IO, MI SENTITE?"
Tra noi lupi ci riconosciamo anche dal timbro dell'ululato, che è caratteristico per ognuno ed è così potente da poter essere udito a oltre 10 km di distanza.

aggressioni ai cani o al bestiame sono rare

non sono nemmeno stati fatti degli esami del Dna, per capire chi fosse l'aggressore. Eppure si comincia a parlare di limitare la nostra presenza con abbattimenti selettivi... Ma vi sembra giusto?!!

Noi e voi umani

Passiamo all'immagine che certi giornali danno di noi come potenziali pericoli per il bestiame e persino per l'uomo, ricorrendo a dati storici dei secoli scorsi. Questi dati oggi non possono essere controllati scientificamente, ma ammetto un fondo di verità. I miei avi hanno talvolta predato pecore e altro bestiame per sopravvivere, perché nei boschi non trovavano più i grandi animali selvatici di cui erano soliti nutrirsi: le campagne erano tutte abitate e coltivate, le foreste disboscate. Oggi per fortuna **le popolazioni di ungulati, come cervi, caprioli, camosci e cinghiali, il 90% delle nostre prede (poi ci sono lepri, uccelli e altri piccoli mammiferi), sono tali da ridurre al minimo la tentazione di ripiegare sugli animali domestici.** Sul punto vi rimando al riquadro coi miei consigli, perché fra noi e voi la convivenza continui senza incidenti e speculazioni. Ma ora vi devo lasciare: un profumo alla base di una quercia mi ricorda che cosa sono venuto a fare qui in Spagna. A differenza di quelle dei cani, le nostre femmine vanno in calore una volta sola all'anno, da febbraio a marzo, e non posso perdere la mia occasione.

I CONSIGLI DEL LUPO

Adobe Stock (3)

Se tu, umano, non ci induci in tentazione, possiamo evitare problemi e vivere nel rispetto delle nostre diverse prerogative di specie. Adotta gli opportuni accorgimenti:

➡ **Utilizza per il ricovero di bovini e ovini recinzioni anti lupo. Se gli animali sono al pascolo, una muta di cani da guardiania li proteggerà.**

In Italia sono soprattutto i maremmani: bisogna essere pazzi per affrontarli. Si dispongono ordinatamente a difesa del bestiame e del gregge e riescono quasi sempre a evitare lo scontro con la loro presenza e le vocalizzazioni dissuasive. Altrimenti abbiamo noi la peggio. Ho sentito che parchi e Regioni, anche attraverso sponsorizzazioni, contribuiscono all'acquisto, all'addestramento e al mantenimento dei cani.

➡ **Tieni le mucche a partorire al chiuso e non fare uscire i vitelli nei primi giorni di vita.**

Non ci vuole niente ad afferrarli, perché le madri, quando sono così piccoli, non li difendono.

➡ **Crea una rete di rivelazione dei branchi eventualmente in avvicinamento al bestiame mediante radiocollari rilevabili direttamente dalle aziende.**

Ho saputo che maremmani e radiocollari hanno per esempio azzerato gli incidenti nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi (100 lupi suddivisi in 13 branchi).

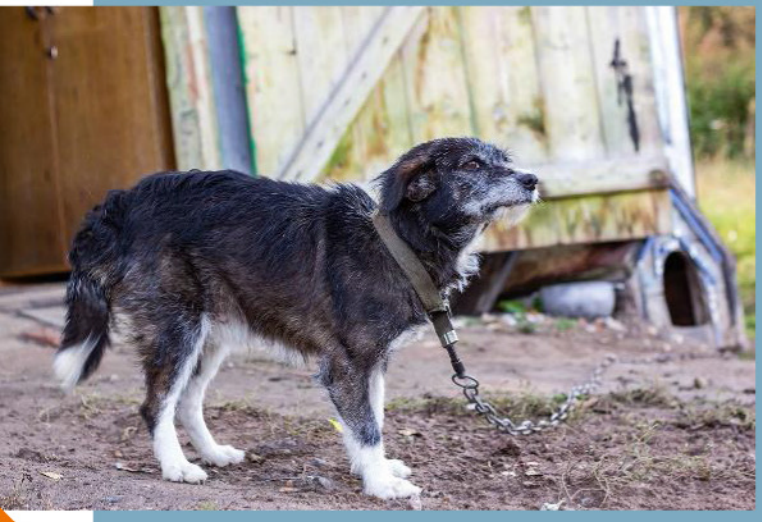
➡ **Evita di utilizzare i letamai per mettervi placente o bovini morti in attesa dello smaltimento, non usare una compostiera aperta negli agriturismi, non nutrire colonie di gatti all'aperto.**

Sono tutti elementi che ci attirano e ci fanno prendere confidenza con gli abitati.

➡ **I cani devono essere tenuti al chiuso di notte, mai alla catena: così immobilizzati non possono nemmeno provare a scappare e ci mettiamo un attimo a prenderli, poveri loro!**

In passeggiata nei boschi tienili al guinzaglio.

È molto importante custodire i cani in modo che la "scoperta", abbastanza recente, di alcuni di noi che possono essere delle prede non si ripeta e si perda il prima possibile nella cultura lupina.



Buone regole di convivenza: non tenere cani alla catena, che potrebbero diventare facili prede, e usare cani da guardiania per proteggere il bestiame al pascolo.

FOLLETTO DEL BOSCO

La sua dimora sono i boschi di latifoglie e le foreste di conifere, tra i cui alberi si sposta con sorprendente rapidità. Ma quando avverte un pericolo, lo scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*) può scegliere di rimanere perfettamente immobile, tentando di passare inosservato.

Adobe Stock

A PASSEGGIO PER LA SAVANA

Per i primi due anni di vita un elefantino africano (*Loxodonta africana*) è molto vulnerabile: può essere attaccato dai leoni o dalle iene. Per questo segue da vicino la mamma, che lo protegge insieme al resto del branco, costituito in maggior parte da femmine imparentate tra di loro.

Adobe Stock

ABBONATI ALLA NOVITÀ

tutto diventa facile, comodo e conveniente

Abbonamenti.it ti offre una selezione di prodotti per i tuoi amici a 4 zampe

Da oggi puoi abbonarti non solo alle migliori riviste, ma anche ad alimenti e accessori di prima qualità per cani e gatti. Riceverai gli ordini direttamente a casa e potrai personalizzare la frequenza degli acquisti in base alle tue preferenze, modificando, sospendendo o annullando l'abbonamento in qualsiasi momento.

abbonamenti.it

VISITA SUBITO

www.abbonamenti.it/animali

e scopri tante e convenienti idee per la cura e il nutrimento dei tuoi amati pet

Scegli il meglio, abbonati alla comodità!

L'UNIONE FA LA FORZA
Una frotta di storni assale e mette in fuga quello che di norma sarebbe un loro predatore: un falco pellegrino.

Mondadori Portfolio/Bios

STAI

Scacciare un potenziale aggressore, anche se lontano o disinteressato, è un modo per mettersi al riparo da brutte sorprese.

di Marco Colombo

ALLA LARGA!

A PARTI INVERTITE
Un leone fugge terrorizzato di fronte alla carica di una mandria di bufali, in altre circostanze sue prede.

Il mobbing non è una prerogativa solo umana: è diffuso anche tra altre specie animali, in particolare tra gli uccelli

Sentendo parlare di mobbing, di solito si pensa a quello umano: purtroppo capita talvolta, soprattutto sul posto di lavoro, che qualche collega o superiore infastidisca ripetutamente qualcuno, proprio come azione di disturbo reiterata, col fine di rendere meno vivibile e serena l'atmosfera, e magari indurla/o a cambiare posto o atteggiamento.
Il mobbing, però, è molto diffuso anche tra altre specie animali, in particolare tra gli uccelli, ed è stato studiato molto dall'etologo Konrad Lorenz, che ha anche coniato questo termine, dal verbo inglese *mob* ("assalire").

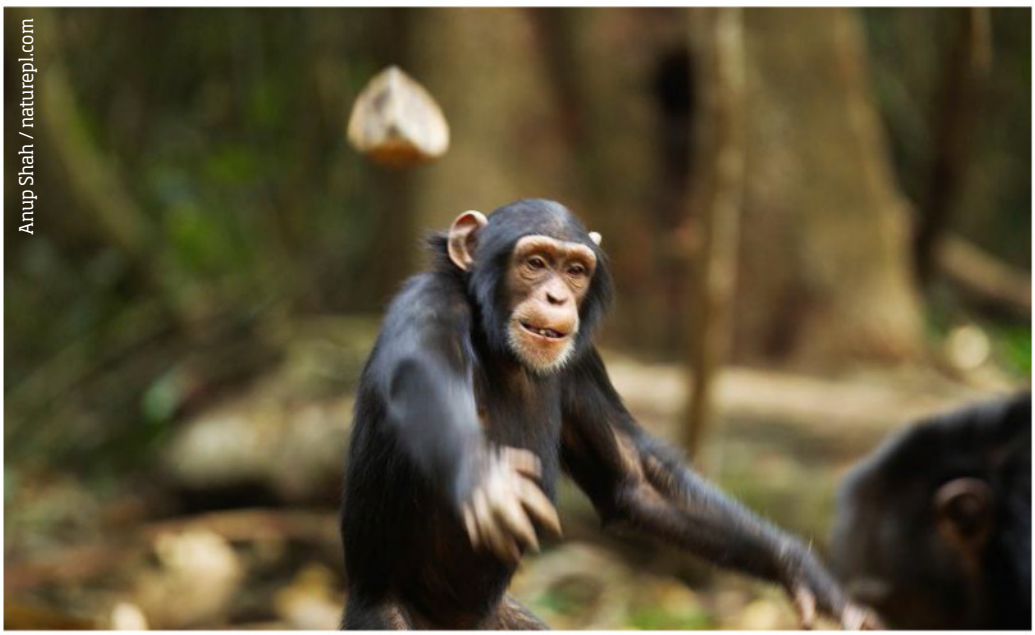
PRESI ALLA SPROVVISTA

Di solito, in caso di pericolo, gli animali hanno una risposta del tipo "combatti o fuggi" (*fight or flight*): possono decidere se scappare, oppure se aggredire il potenziale pericolo, prima che sia quest'ultimo a farlo, e spesso il comportamento intraprendente e bellicoso è un'ottima opzione, che prende alla sprovvista e spiazza i predatori.
Nel caso del mobbing, però, la situazione è lievemente diversa. Spesso, infatti, l'eventuale minaccia è in realtà in quel momento lontana, inoffensiva e non in assetto aggressivo, eppure **l'animale di proposito riduce notevolmente le distanze e comincia a infastidirla con i metodi più disparati, con un unico grande scopo: allontanare l'intruso.** Potrebbe essere anche un conspecifico non gradito, ma

Bence Mate/naturepl.com

l'atteggiamento non cambia, e questo rende ancora più interessante la faccenda. Lo sapevano bene **i cacciatori di un tempo, che utilizzavano i cosiddetti "zimbelli": civette vive legate, o impagliate ma con ali semoventi, venivano messe di giorno in bella vista, attirando così le ire di stuoli di piccoli uccellini,** che si avvicinavano per emettere richiami continui, voli radenti e addirittura dare colpi con il becco ai malcapitati strigiformi.
Oggi questa pratica, per fortuna in declino, è purtroppo ancora legale in alcune zone, pur potendo rientrare a pieno titolo tra i casi di maltrattamento animale. Ma perché degli

UNA PREPOTENZA BELL'E BUONA!
Un gabbiano "mobbizza" una aquila di mare per sottrarle il pesce che ha appena catturato, anziché fare la fatica di procurarselo da solo.



Anup Shah / naturepl.com

E TU BÈCCATI 'STA PIETRA!
Nelle specie sociali come gli scimpanzé, lanciarsi contro un intruso può essere una strategia per mettersi in bella mostra davanti al gruppo e acquisire vantaggi gerarchici e riproduttivi.

Paul Sawer / FLPA / Minden Pictures

INTRUSO A ORE 2... SGANCIARE
Un gabbiano comune "bombarda" di guano un gabbiano reale per difendere il suo territorio.

SUPERIORITÀ NUMERICA
Un folto gruppo di babbuini si è scagliato contro un malcapitato leopardo con urla e lanci di pietre.

In natura si è spesso osservato che un comportamento intraprendente

uccellini dovrebbero attraversare un campo e andare a importunare di proposito una civetta, che tra l'altro non rientra nemmeno tra i loro predatori più classici? Non è facile rispondere: in generale si può dire che, comunque, allontanare un potenziale e ipotetico pericolo è portarsi avanti per la salvezza futura. **Quando vedi il pericolo, sei già salvo a metà, e allontanandolo riduci ancor più il rischio.** Se invece non lo scorgi, il predatore può arrivare alle tue spalle e catturarti.

ATTACCABRIGHE PER NATURA

Le strategie di allontanamento sono variegate: i passeriformi, per esempio, emettono versi ripetuti, a distanza ravvicinata, e quando sono in gruppo possono diventare addirittura assordanti; le ghiandaie continuano a disturbare gli allocchi posati e nascosti, obbligandoli alla fine a spostarsi e volare via; gabbiani, sterne e aironi possono sganciare vere e proprie "bombe" di guano o rigurgito su eventuali intrusi nelle loro colonie.

Tra le scene più famose che si possono trovare nei libri e nei documentari, si annoverano quelle che coinvolgono corvi e cornacchie, veri *mobber* di professione: è sufficiente che una poiana, un falco di palude o un altro rapace attraversino il campo sbagliato, perché uno stuolo di questi uccelli si riversi al loro inseguimento, con virate all'ultimo, beccate e addirittura "surfate", appoggiandosi con le zampe sul dorso dei malcapitati. **Si potrebbe pensare che lo scopo sia rubare una gustosa preda, per non fare**

CHE TI SERVA DI LEZIONE! Due scoiattoli di terra se la prendono con un cobra del Sudafrica che è passato troppo vicino alla loro tana.

Jen Guyton / naturepl.com

e bellicoso può prendere alla sprovvista e spiazzare i predatori

fatica a procurarsela da soli, ed effettivamente talvolta è così, ma non sempre. I ricercatori hanno lavorato – e lavorano tutt'oggi – molto sul tema, che dal punto di vista etologico risulta ancora controverso.
Quanto c'è da perdere nell'andare a inseguire un predatore grande più del doppio di te, senza che questo avesse la minima intenzione di attaccarti? Beh, si può arrivare a perdere la vita! E infatti ci sono casi documentati in cui cornacchie litigiose sono cadute vittime dell'animale che avevano aggredito. **Bisogna quindi essere abili, veloci, impattanti, ma al tempo stesso guardinghi.** Anche perché in ogni caso, se anche non ci si lascia le penne, si "spreca" del tempo (che avrebbe potuto essere impiegato per altro, come ad esempio mangiare) e delle energie (che potevano essere, anche in questo caso, spese per altro). E dunque, evidentemente, qualche beneficio ci dev'essere.

PROTEZIONE FAMILIARE

Quando il mobbing è di gruppo, e non di singoli individui, può risultare più chiaro il meccanismo che c'è dietro: per un corvo imperiale, attaccare un'aquila può voler dire non solo difendere se stesso ma anche il partner ed eventuali giovani già involati. Insomma, è in qualche modo una forma di protezione familiare, perfettamente comprensibile. È ciò che capita, spesso, nelle nostre città quando cornacchie o gabbiani difendono i nidi, planando sui malcapitati passanti cercando di scacciarli: in questi casi non vanno rimossi i nidi, ma bisogna valutare

Goetz Eichhorn / NiS / Minden Pictures

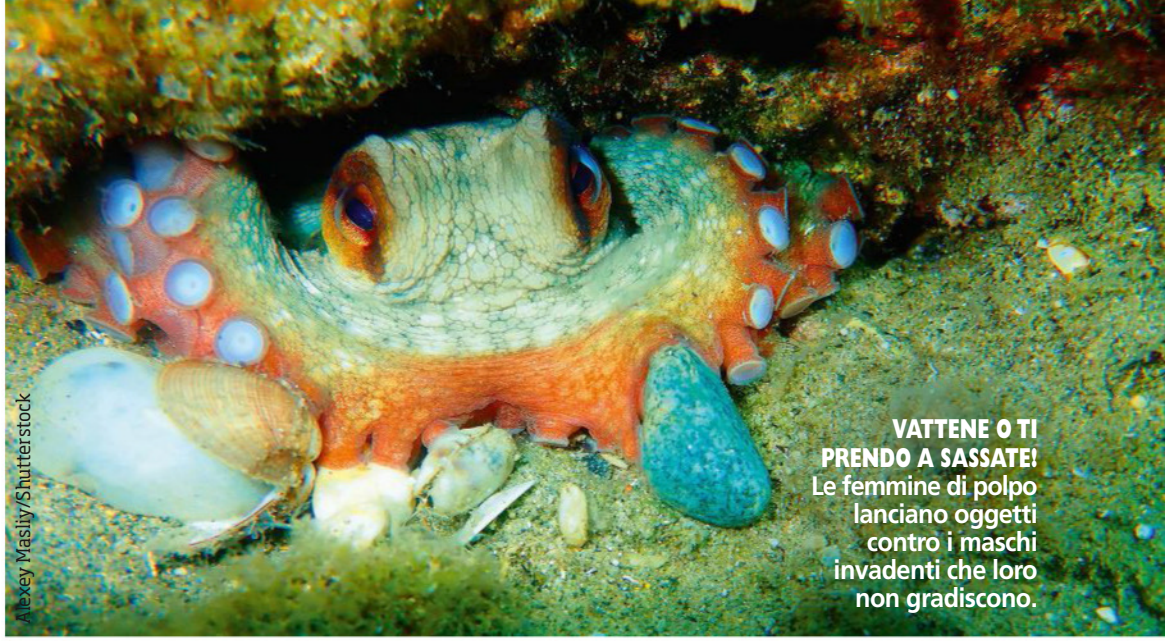
Dal punto di vista etologico, le ragioni del mobbing restano ancora

ogni situazione, che è a sé, segnalando la zona con opportuni cartelli, evitando di sostarci o coprendosi la testa qualora sia un passaggio obbligato (nel giro di poco tempo gli uccelli perderanno interesse).
Talvolta il mobbing può essere una strategia per mettersi in mostra, perché **nelle specie sociali vedere un individuo coraggioso, forte, che si lancia di proposito contro un intruso potenzialmente pericoloso, può essere un biglietto da visita positivo a livello di tessuto sociale e riproduttivo**, come accade per esempio tra gli scimpanzé.
Un'ipotesi fatta in passato sondava la possibilità che tali atteggiamenti inducessero nella specie attaccata una risposta a lungo termine: se un serpente a sonagli passa vicino a una tana di scoiattoli di terra, e viene brutalmente malmenato, forse in futuro ci penserà due volte prima di rifare la stessa cosa. Oggi, tuttavia, non ci sono evidenze che possano confermare in maniera certa quest'idea, che implica una memoria legata all'esperienza negativa.

"MORS TUA, VITA MEA"

Un'altra ipotesi avanzata, anch'essa però non ritenuta plausibile, è che il "baccano" possa attirare predatori più grandi, che possano

NON MI SENTO TRANQUILLO... Un'ossifraga del sud, un grosso uccello marino che si nutre anche di giovani pinguini, è circondata da pinguini reali.



Alexey Masliy/Shutterstock

VATTENE O TI PRENDO A SASSATE! Le femmine di polpo lanciano oggetti contro i maschi invadenti che loro non gradiscono.

AZIONE DI DISTURBO Nemiche delle orche (che minacciano i loro piccoli) le megattere le contrastano anche quando invece cacciano le foche.

Kathryn Jeffs /naturepl.com

uccidere l'intruso: quando nella savana i babbuini si scagliano contro un leopardo (senza che questo abbia fatto nulla) con urla, lanci di polvere e di pietre, vogliono forse attirare un leone? È difficile dirlo. Sicuramente, negli abissi, questo può accadere, seppure non si possa parlare di mobbing in senso stretto. Alcune meduse, infatti, se attaccate da piccoli calamari emettono una bioluminescenza azzurra e rossa che attira i calamari giganti, predatori dei loro parenti più piccoli. Qualora uno di questi titanici molluschi fosse nei paraggi, arriverebbe subito, mangiandosi l'altro calamaro e salvando, involontariamente, la medusa.

Ciò che **è indubbio, comunque, è che il mobbing abbia la funzione di disturbo**: è chiaro per esempio nel caso delle megattere, che interferiscono con la caccia delle orche (nemiche dei loro piccoli) anche quando queste stanno dedicando le loro attenzioni ad altre prede, mettendo di fatto in salvo le foche senza trarne alcun vantaggio apparente. Qualcuno, in questi casi, ipotizza anche empatia nei confronti delle vittime. Le femmine dei polpi, al contrario, lanciano oggetti ai maschi invadenti qualora non siano di loro gradimento. Insomma, anche (e soprattutto) in natura, non si vive mai tranquilli!

Il cervo volante

(Mauro Corona)

La trama della favola

Un grande cervo era solito usare le sue enormi corna per punire i più piccoli e vincere con violenza tutti gli scontri. La sua arroganza non piacque al Signore che gli chiese di essere meno aggressivo, ma egli rispose che avrebbe continuato a usare la forza per sopraffare gli altri. Il Signore lo trasformò allora in un insetto lungo poco più di 5 centimetri, corna comprese. Ma tutti lo calpestavano, così l'ex grande cervo chiese aiuto al Signore, che gli regalò allora le ali.

di Marco Mastrorilli

Mauro Corona, uno degli scrittori di Natura più apprezzati nel nostro Paese, in questa favola fa riferimento ad alcuni aspetti del comportamento gerarchico dei cervi.
E, nel finale della favola, ricorda che il cervo volante, essendo un coleottero, ha ali membranose per spostarsi in volo, nascoste sotto robuste elitre (ali chitinose).

Un utile amico del bosco

Il cervo volante europeo (*Lucanus cervus*), tra i più maestosi coleotteri terrestri d'Europa, deve il suo nome alle imponenti mandibole dei maschi, che ricordano i palchi dei cervi: anche se hanno un aspetto "spaventoso", sono innocue per l'uomo.
Questo coleottero, essendo una specie xilofaga, ha un ruolo significativo come bioindicatore della salute delle aree forestali: il suo ritrovamento, infatti, è un segno evidente di un bosco maturo e in buono stato di conservazione.
La larva del cervo volante, mentre si nutre, scava gallerie nel legno marcescente e può impiegare fino a sei o sette anni per completare il suo sviluppo nei grandi tronchi morti delle querce, per poi emergere come lo spettacolare insetto che conosciamo durante l'ultima stagione estiva della sua vita.
Questo insetto è anche fondamentale per il ciclo vitale della foresta perché, contribuendo al consumo del legno vecchio di cui si ciba, favorisce il rinnovamento dell'ecosistema forestale.

Mandibole per lottare

Fra il maschio e la femmina vi è un evidente dimorfismo sessuale principalmente nelle mandibole che, nei maschi, sono di grandi dimensioni e servono sia nei combattimenti con gli altri maschi, sia per tenere ferma la femmina durante l'accoppiamento.
Proprio nel periodo riproduttivo, i maschi si scontrano in spettacolari duelli utilizzando le grandi mandibole come "arma".
Purtroppo, come avviene per i palchi degli ungulati che sono ambiti trofei dei cacciatori, anche queste appendici attraggono l'attenzione di numerosi collezionisti che li catturano.
Un interessante studio pubblicato sulla rivista *Physiological Entomology*, ha dimostrato che nelle popolazioni di questi insetti si trovano maschi molto grandi e altri di dimensioni minori: queste differenze si pensa siano dovute alla diversa disponibilità di risorse alimentari per le larve, e anche alla variazione delle condizioni climatiche locali.
Un fatto curioso è che i maschi di dimensioni moderate possono avere un ottimo successo riproduttivo, anche maggiore rispetto agli individui di dimensioni molto più grandi.

In diminuzione

Nonostante la taglia impressionante e l'aspetto da insetto guerriero, il cervo volante mostra un declino preoccupante, dovuto alla perdita di habitat, ed è divenuto una specie minacciata in gran parte d'Europa. Anche per questo motivo, si rende opportuno un monitoraggio affidabile per misurare i trend futuri della sua popolazione.
E quando ne trovate uno... festeggiate, prestate attenzione mentre lo osservate e proteggetelo!

SOLO IO HO LE MANDIBOLE!
Nel cervo volante, maschio e femmina sono facilmente riconoscibili, a cominciare dall'assenza delle grandi mandibole nelle femmine.

Adobe Stock

GUERRA E PACE

Naushad KA/Nature inFocus

▲ Due maschi di francolino grigio (*Francolinus pondicerianus*) combattono con gli artigli e i becchi affilati: una lotta brutale ma necessaria per fare colpo sulla femmina.

Bharath Kumar/Nature inFocus

Dal bonobo che avvolge in un abbraccio una mangusta, alla tigre che divora un leopardo, ecco i migliori scatti del concorso fotografico Nature inFocus.

di Dunia Rahwan

▼Dopo un pasto abbondante, un leone (*Panthera leo*) si rotola sulla terra rossa del Masai Mara, in Kenya, e si gode il momento di relax nonostante le mosche che gli ronzano attorno.

Liton Paul/Nature inFocus

Le formiche portano gli afidi nelle parti più sane della pianta, così la melata viene più buona!

▲Nella Valle dello Spiti, in India, un leopardo delle nevi (*Panthera uncia*) stava mangiando la sua preda quando un branco di cani selvatici (*Canis lupus familiaris*) ha provato a rubargliela.

▼Un esempio di relazione mutualistica: gli afidi succhiano la linfa dalle piante e secernono melata che le formiche mangiano, dando in cambio protezione agli afidi.

▶Un bonobo (*Pan paniscus*) ha preso un cucciolo di mangusta e lo ha accudito per poi rilasciarlo illeso. Un comportamento registrato solo una volta in precedenza.

Avinash PC/Nature inFocus

Christian Ziegler/Nature inFocus

Madhusudhana SR/Nature inFocus

▲Di norma la tigre (*Panthera tigris*) non attacca il leopardo (*Panthera pardus*), ma quando le prede scarseggiano le tigri possono eliminare gli altri predatori.

◀In India gli elefanti asiatici (*Elephas maximus*) "kumki" sono addestrati per scacciare gli elefanti selvatici che si avvicinano ai villaggi, un lavoro molto stressante.

Karthik Mohan Iyer/Nature inFocus

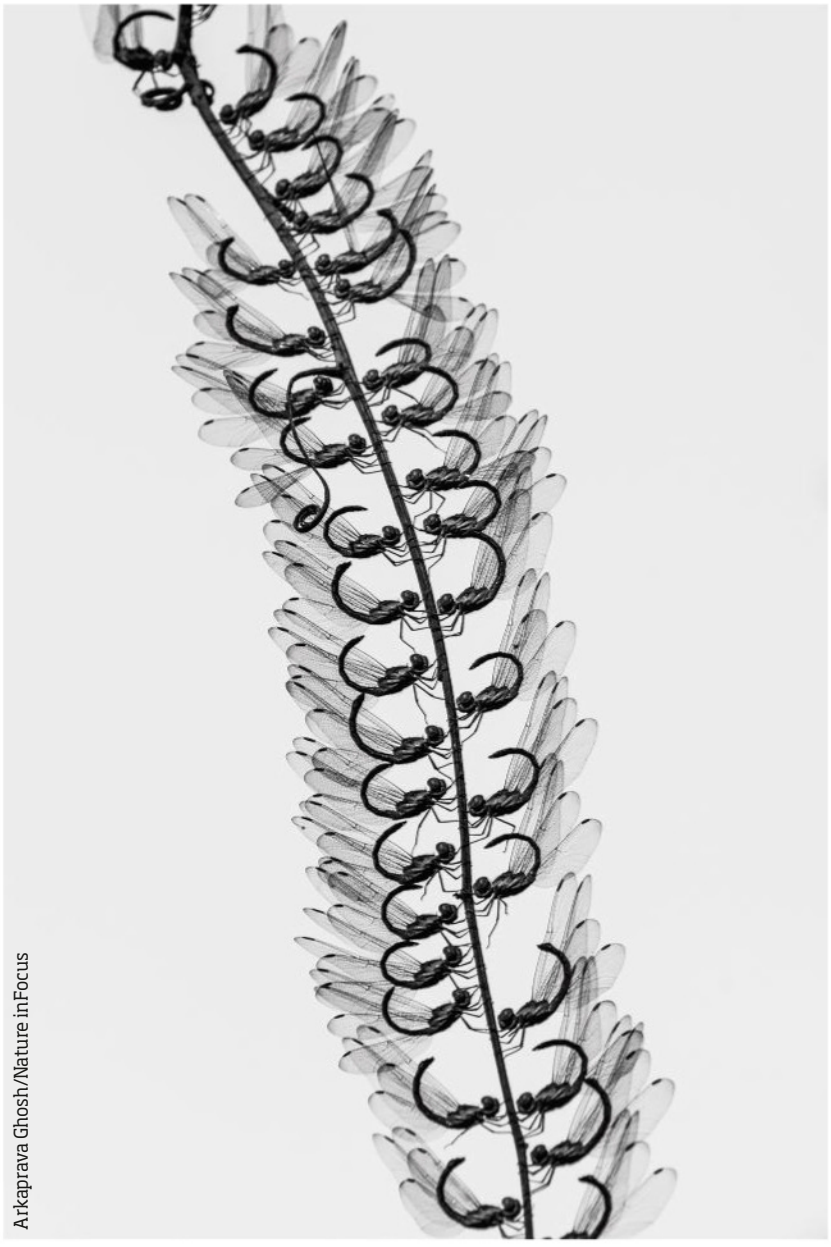
Il premio fotografico Nature inFocus documenta momenti di vita selvatica unici ma anche questioni critiche legate alla conservazione ambientale

Sergey Gorshkov/Nature inFocus

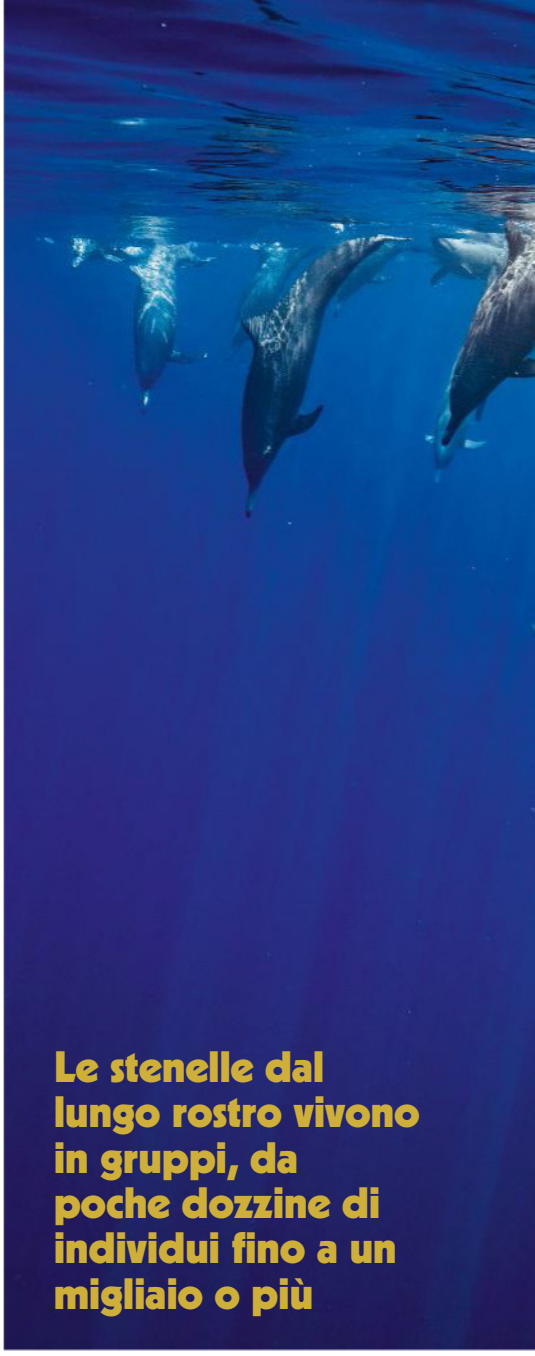
▲La zampa bagnata di un orso bruno della Kamčatka (*Ursus arctos beringianus*), con tanto di artigli non retrattili ben in vista, è la protagonista dello scatto.

▼Una coppia di falchi pecchiaioli orientali (*Pernis ptilorhynchus*) fa irruzione su un alveare, ma non punta al dolce miele bensì alle nutrienti larve di api e di vespe.

Pranav Mahendru/Nature inFocus

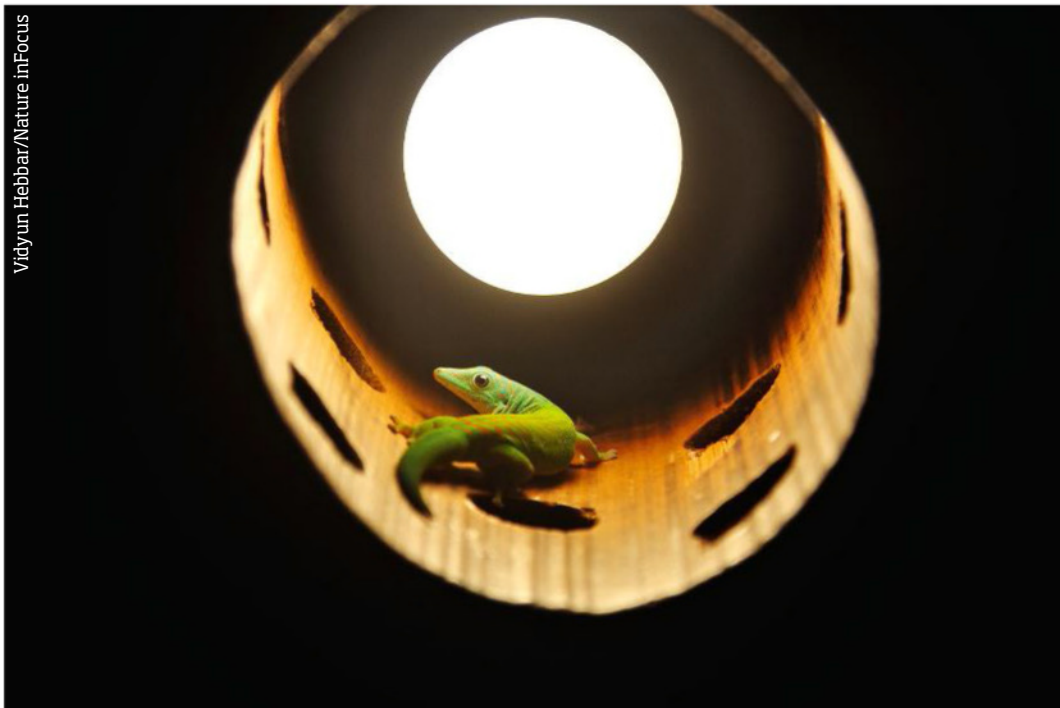


Arkaprava Ghosh/Nature inFocus



Le stenelle dal lungo rostro vivono in gruppi, da poche dozzine di individui fino a un migliaio o più

▲Le libellule della specie *Cratilla lineata* ingannano i predatori mimetizzandosi sulla pianta rampicante *Phanera vahlii*, dove assumono l'aspetto di una infiorescenza.



Vidyun Hebbar/Nature inFocus

▶Un geco delle Andamane (*Phelsuma andamanensis*) ha trovato rifugio in un lampadario. Questo piccolo sauro è endemico delle isole Andamane e Nicobare.

Merche Llobera/Nature inFocus

Afroj Sheikh/Nature inFocus

▲Un branco di stenelle dal lungo rostro (*Stenella longirostris*), famose per i loro salti acrobatici, si tuffa all'unisono nelle acque cristalline del Costa Rica.

◀Prima che il leopardo la catturasse e uccidesse, una femmina di entello delle pianure settentrionali (*Semnopithecus entellus*) è riuscita a salvare la sua prole.

La dieta della tigre è molto varia: può attaccare ogni tipo di preda presente nel suo territorio, come dimostra anche questo scatto

Sankhesh Dedhia/Nature inFocus

▲Una tigre cattura una tartaruga dal guscio molle del Gange (*Nilssonia gangetica*): una rara e preziosa testimonianza dell'imprevedibile comportamento alimentare di questo felino.

▼Una sula fosca (*Sula leucogaster*) sbircia sott'acqua in attesa del momento giusto per immergersi in cerca di qualcosa da mangiare, come acciughe e sardine ma anche calamari e gamberetti.

LE SFIDE DELLA NATURA

Ogni anno i Nature inFocus Photography Awards rivelano nuove sfaccettature del mondo naturale, accendendo al contempo i riflettori su importanti tematiche connesse alla conservazione della biodiversità e dell'ambiente. L'ultima edizione ha ricevuto 24.000 immagini da oltre 1.500 partecipanti e la giuria ha selezionato i vincitori nelle sette categorie in gara: comportamento animale, ritratti di animali, conservation focus, fotografia naturalistica creativa e paesaggio selvaggio, animali nel loro habitat e fotografo dell'anno.

Nature inFocus

Suliman Alatiqi/Nature inFocus

AMICI DI CASA

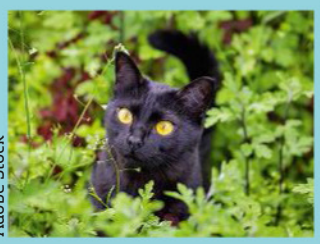
16 PAGINE di consigli e cose da fare per prenderti cura dei tuoi animali domestici.

EDUCARE GIOCANDO
CON ADRIAN STOICA
PAG. 66

@adrianstoica.dogcoach

RAZZE CANINE
GRIFFONE
PAG. 70

CHIEDI AL VETERINARIO
ZECCHE: PERCHÉ SONO PERICOLOSE?
PAG. 72



Adobe Stock

LA POSTA DEI LETTORI
PAG. 78

A PAG. 76

Cani simpatici, allegri, malinconici... tutti con la stessa speranza: uscire presto dal box del canile. Le loro storie nella rubrica delle ADOZIONI

Dimmi un SEGRETO!

Un'occasione per condividere tempo di qualità e aumentare le competenze del tuo cane e la confidenza tra voi, divertendovi insieme: ecco come insegnargli a... "dirti un segreto all'orecchio"!

Ritorna Adrian Stoica, un grande amico di Focus Wild: il sei volte campione del mondo di Disc Dog (i titoli nei campionati europei non si contano più), è da poco tornato dagli Stati Uniti, dove ha vinto, insieme a Hurricane, la diciottesima edizione di America's Got Talent (AGT). **Hanno partecipato con il loro dog comedy show, in cui Hurricane ha recitato come attrice protagonista.** Complicità e armonia sono alla base del loro successo.
Adrian, in queste pagine, ci insegna come costruire uno dei trick che più hanno divertito il pubblico presente alle loro esibizioni e che ha contribuito alla loro vittoria: avvicinati e… dimmi un segreto all'orecchio (agli AGT Hurricane ha suggerito ad Adrian la mossa giusta per chiudere lo show).
Che poi il gioco è sempre un'occasione per costruire la fiducia e la relazione in modo divertente per tutti e due e l'entusiasmo di Hurricane nel giocare con Adrian sul palcoscenico ne è stato la testimonianza.

L'importanza del gioco

«Per il cane giocare è importante - dice Adrian - come lo è per i bambini: gli dona conoscenza e capacità, rendendolo consapevole (del proprio corpo, dei limiti, delle regole utili o necessarie) e sviluppando le sue abilità (fisiche, cognitive e sociali).
Ma attenzione: il gioco non deve essere mera esecuzione di un esercizio o una richiesta fatta al cane dall'alto del nostro essere umani, occorre invece **mettersi in gioco CON il cane, rispettandone l'intelligenza e l'emotività, oltre alla sua fisicità**».
La nostra gestualità fa la differenza, insieme a coerenza e pazienza, e sopra ogni cosa l'ascolto: parola di Adrian!

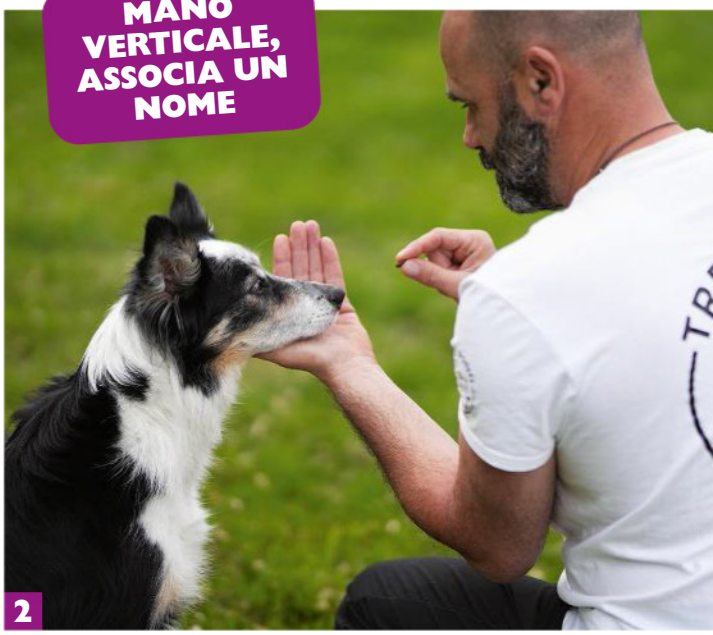
Simone Pileci

Adrian Stoica insieme a parte della sua numerosa famiglia a 4 zampe (non tutti sono presenti!).

Hurricane svela un segreto ad Adrian agli Americas Got Talent: hanno vinto grazie alla loro intesa e simpatia.

Guarda il video dell'ultimo show di Adrian e Hurricane agli AGT 2023.

2023 Penske Media



Non bisogna avere fretta, ogni tanto servono pause di gioco libero, coccole e relax. Il tuo cane si fida di te, trova tu il ritmo giusto per lui

Insieme a Hurricane, vediamo passo passo come costruire un comportamento divertente che mima qualcosa che tra due amici umani avviene spesso: **condividere un segreto o darsi una dritta su come risolvere una situazione e farlo in gran confidenza, dicendoselo all'orecchio.**

1. Scegli dei piccoli premi (bocconcini) che piacciano molto al tuo cane (ma non troppo perché deve essere lucido). Il primo segreto è dunque trovare il giusto equilibrio perché l'attenzione resti su di te.

2. Chiedigli di avvicinare il suo muso alla tua mano che avrai posto in orizzontale con il palmo verso l'alto (usando un bocconcino da "esca").

3. Premialo dandogli il bocconcino quando poggerà la testa sulla tua mano, dicendogli "bravo!" (**foto 1**).

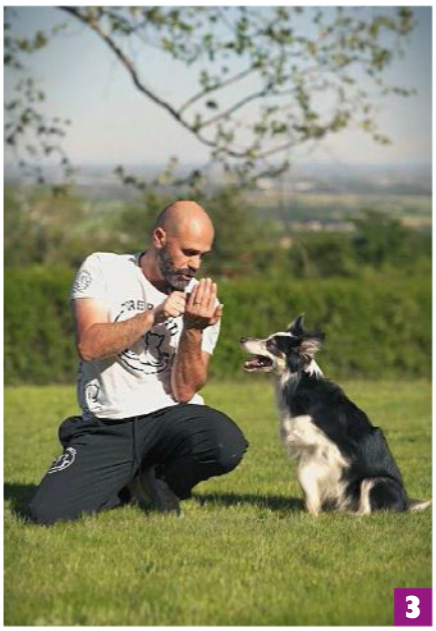
4. Ripeti più volte il punto 2 e 3 finché non vedrai che ha capito la richiesta ed è a suo agio nell'eseguire quanto gli stai chiedendo (prendi tutto il tempo di cui ha bisogno).

5. Ripeti il punto 2 e 3 ma con la mano in verticale. Inizia ad associare un nome a questa richiesta: io e Hurricane usiamo la parola "muso" (**foto 2**).

6. Quando ha compreso e imparato fin qui, inizia ad

I consigli di Adrian per giocare con il tuo cane e... divertirvi in due!

- Usa un bocconcino come premio, è qualcosa a cui "ambisce": scegli, anche in base ai suoi gusti, uno snack fuori pasto compatibile con la sua dieta (piccoli pezzetti di würstel di pollo o tacchino, o anche di carota o un altro ortaggio se ne va ghiotto).
- Parla con una voce dolce e rassicurante mentre lo inviti a compiere un gesto.
- Abbonda con i "bravo!". Un premio speciale per il tuo cane è la tua soddisfazione: sottolinea il momento esatto in cui fa ciò che ti aspetti da lui (ad esempio il momento in cui avvicina il suo muso alla tua mano). Per il tuo cane percepire il tuo entusiasmo per quel che fa è galvanizzante e aumenta la sua autostima e un cane con buona autostima è più sereno e più equilibrato.
- Sii sereno e coerente nelle tue richieste (voce e gesti); lascia al cane il tempo che gli serve per capire un passaggio alla volta. Mai avere fretta con il tuo migliore amico!
- Osservalo con attenzione e tara il gioco su di lui, su ciò che più gli piace, senza mai andare oltre il momento in cui è ancora divertito dal "fare insieme" (senza arrivare a vederlo annoiato o distratto) e buon divertimento insieme!


3

INIZIA AD AVVICINARE LA MANO ALL'ORECCHIO

Pettorine Tre Ponti

«Noi di Tre Ponti siamo onorati della collaborazione con Adrian Stoica e Focus Wild: è una parte preziosa dell'impegno condiviso con Adrian per promuovere il benessere dei nostri pet nella vita di tutti i giorni. Adrian è "lo specialista della felicità del cane" e i nostri guinzagli e pettorine nascono per essere complici di una connessione gioiosa con i nostri amici animali. Buona lettura, buona visione, e buon divertimento!». Alice Toresan, marketing strategist di Tre Ponti. www.tre-ponti.it

4

MANO ALL'ORECCHIO CHIEDI "MUSO"

Guarda il nuovo video che ho girato con Hurricane per questo tutorial

adrianstoica.dogcoach (6)

avvicinare la mano al tuo orecchio, poco alla volta. Non avere fretta e controlla che sia sempre a suo agio. La maggior parte dei cani non ama avere un viso troppo vicino e frontale (anche se ti ama, non è detto che la cosa lo faccia sentire a suo agio): resta con il viso laterale al suo muso (**sequenza foto 3**).

7. Il passaggio finale sarà arrivare a portare la tua mano al tuo orecchio e quando chiedi "muso" il tuo cane riproporrà lo stesso comportamento che – ai nostri occhi – simulerà un raccontare qualcosa all'orecchio (**foto 4**).

8. Premia il tuo cane a ogni nuova conquista (anche se a te sembra piccola, è frutto di tutto il suo impegno e la sua fiducia in te), fallo con voce gioiosa ("bravo!") e con un bocconcino amato. **Servono anche delle pause per giocare insieme a ciò che più ama,** o anche solo per coccole e riposo: sono utili al tuo cane per metabolizzare quanto ha imparato e per ripartire (magari il giorno dopo) di slancio.
Alla prossima
@adrianstoica.dogcoach

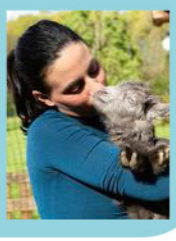
Griffone

Un piccolo cane da compagnia che non si accontenta di farsi solo coccolare e non vuole stare nella borsetta: attento, vigile e vitale, ha una personalità intraprendente, protettiva e coraggiosa.

I Griffoni derivano da piccoli cani originari dei dintorni di Bruxelles, chiamati "Smousje", che sono stati incrociati con Carlini e King Charles Spaniel nel XIX secolo.
In realtà esistono raffigurazioni del XVII secolo di cani con l'aspetto dei Griffoni, quindi probabilmente esistono da ancora più tempo.
Originariamente vivevano nelle scuderie, specializzati nell'allontanare i topi, ed erano anche utilizzati come piccoli cani da guardia nelle carrozze.

Da sinistra: cuccioli di Griffone di Bruxelles, Piccolo brabantino, Griffone belga. Le tre razze sono descritte nello stesso standard, ma i due Griffoni, con il pelo duro, si differenziano per il colore del mantello. Il Piccolo brabantino ha il pelo corto.

Giulia Paracchini
Istruttore cinofilo, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.



Dagli stessi progenitori derivano i Griffoni belgi, i Griffoni di Bruxelles e i Piccoli brabantini: hanno alcune differenze significative, ma sono riuniti sotto lo stesso standard di razza.

Questione di pelo

Nei Griffoni il pelo è duro, leggermente ondulato, con sottopelo, più lungo nella parte inferiore del muso, da orecchio a orecchio, come avesse una folta barba. **Anche sopra agli occhi il pelo è più lungo e forma delle sopracciglia molto espressive.**
I Griffoni belgi sono neri o neri focati, mentre i Griffoni di Bruxelles rossi o rossastri, con (eventualmente) parti nere sull'acconciatura della testa: il colore è un buon modo per riconoscerli "rapidamente!"
I Piccoli brabantini hanno il pelo corto e ruvido, rosso, nero, focato, con maschera sempre scura.
Di taglia piccola, pesano 6 kg massimo; la corporatura è quadrata (l'altezza al garrese corrisponde alla lunghezza della schiena e non supera i 25 cm).
Sono cani brachicefali, hanno quindi il muso schiacciato, e possono avere tutte le problematiche relative a questa conformazione: sindrome brachicefalica, colpo di calore, difficoltà respiratorie, ecc.

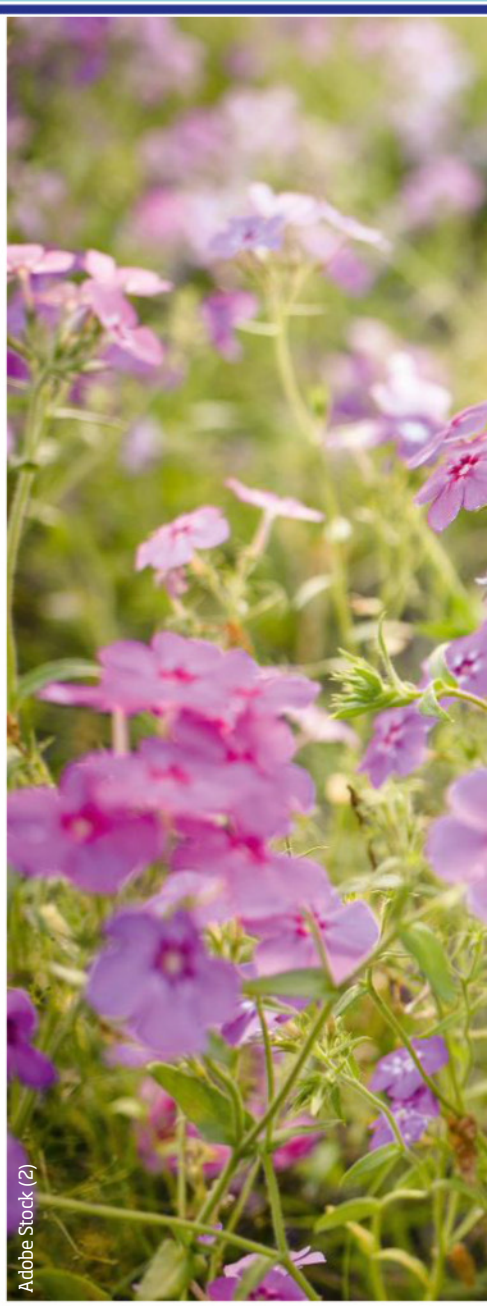
Minuti, ma di carattere

Piccoli ma determinati e molto protettivi, i Griffoni tendono a occuparsi della propria famiglia. **Dinamici, desiderosi di fare attività in gruppo, potrebbero essere un po' diffidenti con gli estranei e con le persone che conoscono meno.**
Il muso schiacciato, inoltre, potrebbe portare a qualche fraintendimento nella comunicazione con gli altri cani; sarebbe opportuno essere supportati da un professionista nella delicata fase della socializzazione dei primi mesi.
La tendenza a essere protettivi potrebbe essere rivolta anche nei confronti di oggetti a cui tengono molto, come palline o masticativi. Evitate contese con questo tipo di risorse e favorite una buona comunicazione e un corretto scambio.
È anche molto importante **insegnare ai Griffoni a rilassarsi e a godersi i momenti di calma**: generalmente sono sempre in movimento e devono imparare anche a stare tranquilli, al ristorante per esempio, senza fare nulla di particolare.
Vista la conformazione del muso e la bassa statura, occorre **fare molta attenzione alle alte temperature:** non uscire negli orari più caldi, soprattutto in estate, e avere sempre acqua fresca a disposizione.

Adobe Stock (3)

Questi parassiti ematofagi possono trasmettere malattie anche gravi a cani e gatti. Prevenzione e controlli regolari sono fondamentali per proteggerli.

Se il micio ha la possibilità di scorrazzare all'aperto, meglio proteggerlo con un antiparassitario.



Adobe Stock (2)

Zecche: perché sono pericolose?

Le zecche sono artropodi appartenenti all'ordine degli Ixodidi, compresi nella classe degli Aracnidi, la stessa di ragni, acari e scorpioni. Le femmine sono molto grosse, mentre i maschi più piccoli. Sono parassiti ematofagi esterni e possono attaccarsi alla pelle dei cani e dei gatti per nutrirsi del loro sangue: è il loro modo per sopravvivere e riprodursi.
Generalmente si trovano nell'erba alta o tra gli arbusti e possono individuare le loro "prede" attraverso il calore del corpo, camminare sul pelo e spostarsi sull'animale per trovare la zona con la pelle più esposta per iniziare ad alimentarsi.
Sono particolarmente attive in primavera ed estate, ma bisogna fare attenzione tutto l'anno, soprattutto se le temperature non vanno sotto lo zero: è fondamentale proteggere i cani perché, oltre a provocare irritazioni cutanee, essendo ospiti intermedi potrebbero passarle all'uomo e, **se le zecche sono infette, anche l'uomo può essere colpito dalle stesse patologie.** Quindi, prudenza sempre e per tutti, e controllarsi dopo ogni passeggiata.

Le patologie più diffuse

ANAPLASMOSI: causata da *Anaplasma phagocytophilum*,

Gérard Mangiagalli

Veterinario, direttore sanitario della Clinica veterinaria europea di Milano

Solitamente le zecche si trovano in aree con vegetazione alta, da dove possono agganciarsi agli animali che vi si avventurano.

ha un'incubazione di circa 8-10 giorni e **provoca febbre, dolore, zoppia, riluttanza a muoversi, perdita di appetito.** Se non trattata adeguatamente, può essere fatale.

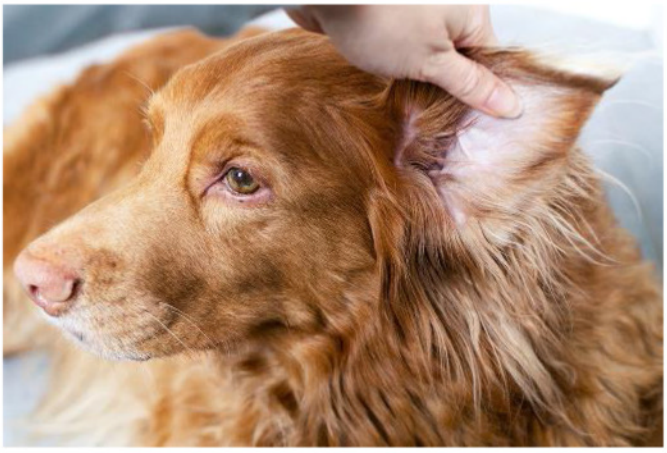
• **EHRLICHIOSI:** causata da *Ehrlichia canis*, **può provocare carenza di piastrine, febbre, letargia, sanguinamenti, scolo oculo-congiuntivale, ingrossamento dei linfonodi.** L'incubazione dura da 8 a 20 giorni e, se non trattata adeguatamente, può essere fatale. Può subentrare una forma sub-acuta con alterazioni presenti solo nelle analisi del sangue: può durare da 40 giorni a 5 anni. In pratica il cane può rimanere infetto e diventare portatore della malattia.

• **MALATTIA DI LYME:** causata da *Borrelia burgdorferi*, ha un'incubazione di 5-30 giorni e **può provocare segni cutanei della zona della puntura, febbre, zoppia intermittente, gonfiore delle articolazioni, dolori.** Se non trattata, possono essere coinvolti anche fegato, reni e possono esserci disturbi neurologici e cardiologici.

• **BABESIOSI:** causata dai protozoi del genere Babesia,

Adobe Stock (4)

Sotto (ingrandito) l'apparato boccale della zecca, tra cui spicca l'ipostoma uncinato che l'animale infila nella pelle del cane per succhiare il sangue.



Le zecche si annidano più facilmente nelle parti del corpo dove la pelle è più sottile o dove è più difficile per l'animale raggiungerle con la bocca o con le zampe

può provocare anemia, letargia, febbre, sanguinamento, insufficienza renale e disturbi neurologici. Ha un'incubazione di 7-14 giorni. Una volta entrata nel sangue, la babesia si insinua nei globuli rossi, dove inizia a moltiplicarsi. Se non trattata adeguatamente può essere fatale.

Attenzione anche ai gatti

Le zecche si attaccano più comunemente ai cani, ma anche i gatti possono prenderle, benché sia raro perché è più difficile che vadano in luoghi frequentati da animali selvatici. Sono perciò meno studiati, e anche le terapie sono poco consolidate.

Meglio prevenire

Come abbiamo visto, queste patologie hanno tempi di incubazione variabili e in alcuni casi non è facile ricondurre i sintomi al morso della zecca.

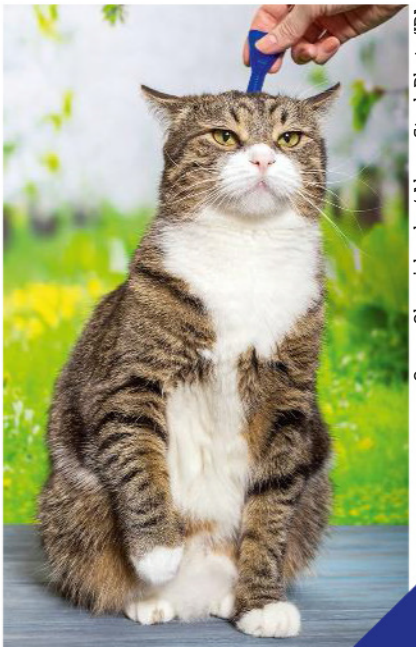
Per questo **la prevenzione è assolutamente necessaria.** Come? Scegliete con il veterinario curante i prodotti antiparassitari più efficaci per il vostro pet e somministrateli con costanza e cadenza regolare. **Controllate i cani dopo ogni passeggiata, toccandoli con cura in ogni parte del corpo per trovare e togliere eventuali zecche:** prima si tolgono, meno hanno la possibilità di trasmettere malattie se sono

Nel cane, le palpebre e l'interno delle orecchie sono due zone dove le zecche si insediano facilmente.

infette. Leggete attentamente la modalità di somministrazione dei prodotti: se lavate il cane, generalmente dovete aspettare almeno 48 ore prima di poter applicare il prodotto antiparassitario. **Attenzione: alcuni antiparassitari per i cani sono tossici per i gatti!**

Come intervenire

Se trovate una zecca, niente panico: **prendetela con una pinzetta dalla testa, il più vicino possibile alla pelle del cane, e tiratela ruotando in modo delicato** senza mettere nulla sulla zecca. Cospargerla di olio, per esempio, può indurre il parassita a rilasciare fluidi corporei, aumentando il rischio di infezione.



Nei gatti il liquido antiparassitario va applicato tra le scapole, dove non possa leccarsi o passarci le zampe.

Oxana Oleynichenko / Alamy Stock Photo/IPA

Cercasi disperatamente

PINGO E MINOU - 2 ANNI - Frosinone

Pingo e la sorella Minou hanno vissuto i loro primi due anni di vita in famiglia, o nel giardino di una casa, e poi sono finiti in strada. Piccoli e gentili, hanno affrontato insieme i pericoli, finché sono stati portati in canile. Per loro è stata decisamente una fortuna: erano allo stremo, in pessime condizioni e non sarebbero resistiti per molto. Ora si sono ripresi e cercano adozione anche separatamente. Sono allegri, socievoli, affettuosi. Entrambi di taglia medio piccola, sui 13 kg. Nati nel 2022, finiti in canile a febbraio 2024. Vaccinati, con microchip, sterilizzati. Negativi alla leishmania.

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

LOLA E ALEX - 2 ANNI, 1 ANNO - Milano

Lola (nata il 2/10/2021) e Alex (nato il 5/5/2023) sono arrivati da un brutto canile in provincia di Salerno dove, stipati in una gabbia, mamma Lola ha saputo proteggere il suo cucciolo, come testimoniano le numerose ferite e cicatrici che segnano il suo corpo. Lola, pacata e paziente, e Alex giocherellone e solare, sono tanto dolci e buoni con le persone. Alex, nonostante quei mesi terribili, è gioioso, socievole ed entusiasta di uscire dal box per andare in passeggiata. Forse un po' timoroso in un contesto cittadino e tanto attaccato alla sua mamma, così tranquilla, equilibrata e affettuosa. Lola e Alex meritano di vivere finalmente il calore di una casa.

388-3073607
rifugiodeicani@gmail.com

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

RUSH - 3 ANNI - Frosinone

Guarda il video

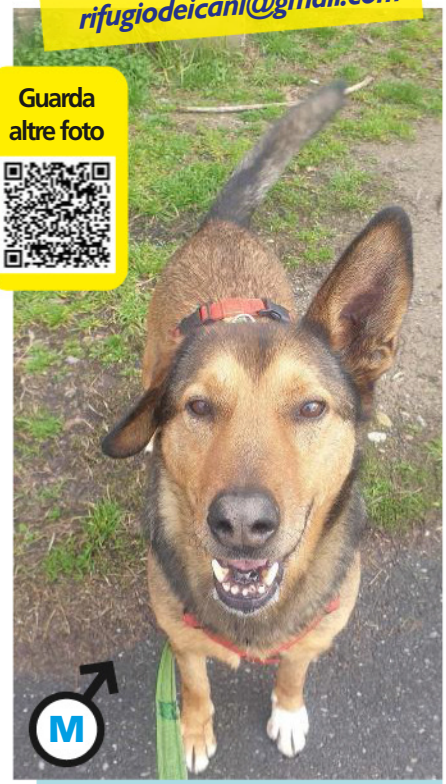
Rush era senza dubbio un cane di casa, che ha vissuto in famiglia. Abbandonato in strada, ci deve avere passato un po' di tempo, rovistando nella spazzatura per mangiare e cercando un posto sicuro per ripararsi.
Ci ha accolto nel box in modo entusiasta, coccolone e affettuoso, ci ha riempiti di coccole. Simpatico e sorridente, un vero amore. Tipo Labrador, pesa circa 30 kg. Nato nel 2021, finito in canile a febbraio 2024. Vaccinato, con microchip, sterilizzato.

Hai adottato uno di questi animali?
Raccontaci com'è andata: redazione@focuswild.it

casa

388-3073607
rifugiodeicani@gmail.com

Guarda altre foto



HOMER - 6 ANNI - Milano

Homer è lo psicologo del canile. Buono e socievole con gli altri cani è soprattutto pacato ed equilibrato. Bravo al guinzaglio e affettuoso, così dolce da risultare quasi buffo, poco manipolabile quando gli si è dovuto curare l'orecchio destro piegato per un'otite cronica, mai gestita, ha comunque sempre negli occhi la luce della felicità. Sereno e maturo, è il riferimento perfetto quando in canile arrivano cani spaventati o agitati, perché farli uscire in passeggiata con lui equivale a una seduta di psicoterapia. E questa attività rigenerante è garantita anche per gli umani...
Provare per credere! Di taglia medio-grande, circa 30 kg.

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

Il caso di giugno

Lewis

Jerry Lee

LEWIS E JERRY LEE - 1 ANNO - Frosinone

Lewis e suo fratello Jerry Lee sono i due superstiti di una cucciolata indesiderata: sono i fortunati, quelli che, nonostante fossero in cattive condizioni, ce l'hanno fatta, sono sopravvissuti all'abbandono in strada, soccorsi e portati in canile.
Ma avevano solo un mese quando sono finiti in canile, hanno trascorso tutta la vita in un box!
Sono ancora dei cuccioloni, con tutta la vita davanti, sono simpatici, socievoli e affettuosi, compatibili anche coi maschi: sono tesori in cerca di un destino diverso.
Di taglia medio piccola, nati a febbraio 2023, finiti in canile a marzo 2023. Vaccinati, con microchip, sterilizzati. Adottabili separatamente.

Guarda il video

AGOSTINO - 8 ANNI - Milano

Agostino è un simpatico cagnolino di taglia piccola, circa 10 kg. Di ottimo carattere, coccolone e mansueto, abituato al guinzaglio, anche in città.
Adatto a vivere in appartamento, anche come prima esperienza e a famiglie con bambini. Castrato, vaccinato e negativo alle malattie mediterranee.
Agostino ha tutte le carte in regola per essere adottato, venite a conoscerlo!

338-8574106
bettysag9@gmail.com

Vuoi adottare un 4zampe?
*Sappi che un volontario verrà prima a conoscerti **(controllo pre-affido)** per accertarsi che l'animale sia affidato in mani sicure e tornerà qualche tempo dopo l'adozione per verificare che sia curato nel migliore dei modi **(controllo post-affido)**.*

Cos'è una staffetta?
Le staffette, grazie ai volontari che in tutta Italia coprono ognuno un tratto di strada, portano i trovatelli fino a casa tua (o quasi).

Pet felici
con casa, amici, affetto

Romeo legge i consigli del vostro articolo "A casa da solo" (Focus Wild 153). Manuela

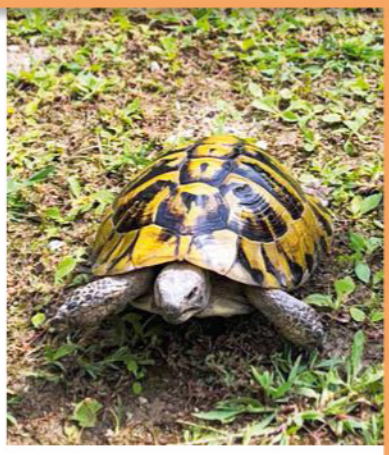
Eleonora con Sissy (grigio) e Jack (tigrato)

Il laboratorio di disegno

Questa l'ho fatta io!
Amanda

Lo scoiattolo immortalato da Sofia nel parco del Valentino a Torino

Hai domande, commenti, foto o disegni che vuoi vedere pubblicati? Scrivici: queste pagine sono tutte per te!



Ciao, ecco i miei amici: il cane Olga, il coniglietto Tangerine e la tartaruga Logan. Chloe

La collezione di Anita

Ciao,
questa è la mia collezione di Focus Wild.
Siete il mio giornale preferito, ogni mese non vedo l'ora di trovare il nuovo numero nella cassetta della posta.
Un bacione da me e dalla mia coniglietta che in questo momento dorme. La prossima volta manderò una sua foto.

Anita

Vuoi scriverci o mandarci una foto?

Focus Wild
Via Mondadori 1
20090 Segrate (Mi)
redazione@focuswild.it

Ricordati di controllare la risoluzione e le dimensioni della foto: se troppo piccola o sfocata, non potremo pubblicarla.

Per la pubblicazione delle foto ritraenti minori, è necessario il consenso di entrambi i genitori. Nella mail inserire la seguente dichiarazione compilata (allegando copia del documento di identità, va bene anche la foto fatta col telefono): "Io sottoscritto [nome del genitore o chi ne fa le veci] autorizzo, anche in nome e per conto di [nome dell'altro genitore], la pubblicazione dell'immagine allegata assumendomi ogni responsabilità".

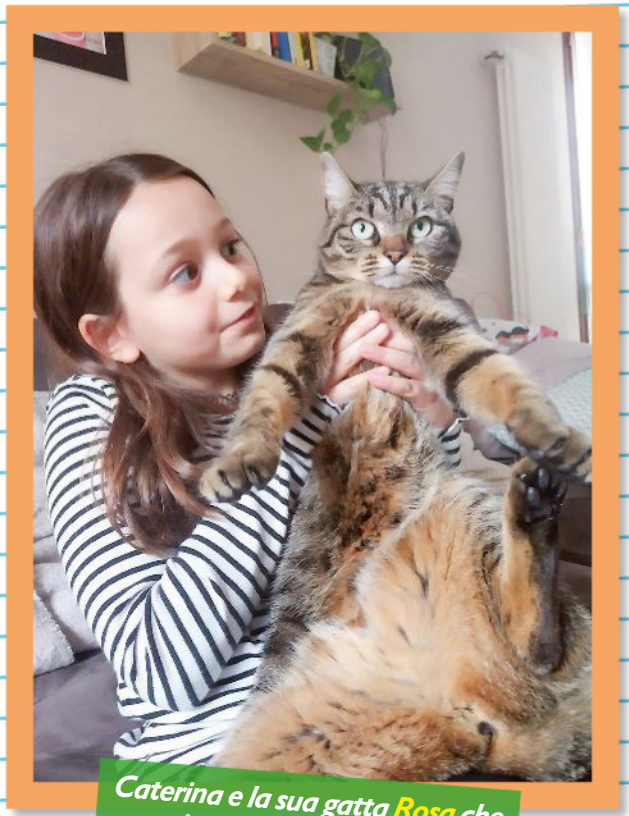
Pet felici
con casa, amici, affetto

Milo e Bianca

Entrare in canile è farsi scegliere e così è iniziata la mia avventura. Con Bianca adottata un anno e mezzo fa dopo il suo arrivo da un canile lager ucraino, dove le è successo tanto, lei mi racconta... E con Milo che ho portato a casa la scorsa estate perché era ingiusto vederlo sempre in quel box, dove era stato abbandonato che aveva 8 mesi e dove viveva ormai da più di 9 anni. Sono Daniela, una volontaria in un rifugio di Milano. Questi sono i dialoghi di Bianca e Milo...

B:'Dai Milo, muoviti.'
M:'Che succede?'
B:'... ricordiamo agli umani di andare nei canili, con tutti quei cani che li stanno aspettando.'
M:'Oh sì, che bello!'
B:'Mhhmmm, devi dire una frase incisiva, tipo che noi non saremmo qui se io non l'avessi chiamata alla grata quel giorno e se Lei... non avesse scelto un bamboccio artrosico come te.'
M:'Uh già, come sono felice!'
B:'Sei irrecuperabile... Indica almeno le ciotole dell'acqua e dì che Lei sa che per chi ha vissuto anni in un box l'acqua fresca e pulita è un regalo.'
M:'Vado a prendere un peluche così ci faccio la lotta ed è più d'effetto?'
B:'Tonto.'
M:'Ti voglio bene.'
B:'Va beh, almeno resta fermo immobile che l'umana ci sta fotografando o Lei ci rimane male... Sorridi.'

I miei gatti Everest (quello nero) e Nepal (quella bianca). Gaia



Caterina e la sua gatta Rosa che si spaventa facilmente. È una brava gatta, però a volte fa arrabbiare.

Enea, 6 anni, e Athena, 13 anni appena compiuti: auguri alla nostra cucciola di casa!

Buon appetito!

Questo è il mio criceto Zeus! È solo grazie all'articolo uscito su Focus Wild 139, "Un criceto per amico", se lo ho potuto prendere. Grazie!

Bianca

Gioele ed Elia: due fratelli selvaggi!

Vi presentiamo la nostra gattina Cleopatra. Enea e Leonida

Il mio disegno

Ciao, questo disegno l'ho fatto io! Mi sono ispirata a un'immagine che ho visto su Focus Wild di maggio 2024. Spero vi piaccia!

Anna

«PER FAVOOORE, DAMMI UN DOLCETTO»

«Rosie mi stava aiutando nella serra e ha deciso di provare, nel modo più efficace possibile (e con l'aiuto della carriola su cui stare in piedi), a convincermi a darle alcuni dei suoi dolcetti preferiti. E io, che sono un'umile servitrice di gatti senza forza di volontà... glieli ho dati!»: così ha raccontato la fotografa Sarah Helme.

Sarah Fiona Helme / Comedy Pet photography awards

FOCUS WILD

Il mensile per chi ama gli animali!

SCONTO 49%

1 anno di FOCUS WILD

12 NUMERI

EURO 29.90

*+ € 2,00 come contributo spese di spedizione
per un totale di € 31,90 IVA inclusa anziché € 58,80

SCONTO 58%

Il mensile dedicato ai bambini tra i 3 e i 6 anni. Con fiabe, filastrocche, giochi e attività, Pico aiuterà i più piccoli ad entrare nel mondo della lettura divertendosi assieme ai loro genitori.

1 anno di FOCUS WILD + 1 anno di FOCUS PICO

12 NUMERI **12 NUMERI**

EURO 49.90

*+ € 3,00 come contributo spese di spedizione
per un totale di € 52,90 IVA inclusa anziché € 117,60

Eventuali allegati cartacei non sono inclusi nell'abbonamento. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da **Mondadori Scienza S.p.A.**. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita **www.abbonamenti.it/cgascienza.**

Abbonati subito!

www.abbonamenti.it/wildpico

Oppure chiama **compila e spedisci la cartolina** preaffrancata.

FINO AL 5 GIUGNO

UN BELLISSIMO GIOCO DI SQUADRA

AZZURRI

COLLEZIONA LE CARD PANINI ADRENALYN XL 2024 OFFICIAL TRADING CARDS

ARMANDO TESTA

PROMOZIONE RISERVATA AI POSSESSORI DI CARTE FIDATY - REGOLAMENTO NEI NEGOZI E SU ESSELUNGA.IT

Ogni 15 euro di spesa o 50 Punti Fragola (unico scontrino) riceverai **1 bustina con 3 card Azzurri Adrenalyn Panini**. Collezionale tutte: troverai i campioni della Nazionale Maggiore, della Nazionale Femminile e delle Giovanili, e le esclusive Card Memorabilia Limited Edition. Una collezione davvero adrenalinica!

ITALIA FIGC

ESSELUNGA

PREMIUM PARTNER

LA SPESA È ANCHE ONLINE SU **ESSELUNGA.IT**